

CDXXXVIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	17103	
Disegno e proposte di legge (Trasmissione dal Senato):		
PRESIDENTE	17104	
Proposte di legge (Annunzio):		
PRESIDENTE	17104	
Decreti registrati con riserva (Annunzio):		
PRESIDENTE	17104	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	17104	
Proposta e disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Deputati Giordani e Migliori: Modifica all'articolo 186 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, relativo all'ordinamento dello stato civile. (369) . . .	17104	
PRESIDENTE	17104	
CAPALOZZA	17105	
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	17105	
Variazioni allo stato di previsione della entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri ed al bilancio dei patrimoni riuniti ex-economali per l'esercizio finanziario 1949-50 (terzo provvedimento). (1210)	17105	
PRESIDENTE	17105, 17106	
VICENTINI, <i>Relatore</i>	17105	
		Disegni di legge (Seguito della discussione):
		Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51. (1059). — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51. (1060). — Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51. (1064)
		17107
		PRESIDENTE
		17107, 17127
		COTELLESA, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>
		17107
		VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>
		17112, 17129
		TAROZZI
		17129
		FRANCESCHINI
		17129
		GHISLANDI
		17129
		SULLO, <i>Relatore</i>
		17130
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE
		17132
		La seduta comincia alle 10.
		FABRIANI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
		(È approvato).
		Congedi.
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Barbina, Ceccherini, Chiostergi, Cortese, Leone, Martino Gaetano, Mazza, Riva, Schiratti, Semeraro Gabriele e Turco.
		(I congedi sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Trasmissione dal Senato di un disegno e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge:

« Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (1215) (*Approvato da quel Consiglio*).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Il Presidente del Senato ha pure trasmesso le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

del senatore Boggiano Pico:

« Ricostituzione del comune di Montecastello, in provincia di Alessandria » (1216) (*Approvata da quella I Commissione permanente*);

dei deputati Morelli e Cappugi:

« Estensione al personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e successive modificazioni » (892-B) (*Già approvata dalla I Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato*).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse, in sede legislativa, la prima alla Commissione competente, l'altra alla Commissione permanente che già la ebbe in esame.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Scotti Alessandro:

« Aggregazione della sede distaccata della pretura di Canelli, istituita nel comune di Costigliole d'Asti, alla pretura di Asti » (1213);

dai deputati Ferrarese, Tomba, Piasenti e Corona Giacomo:

« Proroga del termine per il mantenimento in servizio dei prestatori d'opera assunti e riassunti in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27 » (1217).

Avendo gli onorevoli proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti.

Una proposta di legge è stata pure presentata:

dai deputati Pino, Berti Giuseppe fu Angelo, Capalozza, Cerabona, Giolitti, Gullo, Imperiale, Jacoponi, Laconi, Pajetta Giuliano, Polano, Serbandini e Smith:

« Concessione di biglietti di viaggio a prezzo ridotto per gli scrittori e gli autori » (1218).

Sarà stampata e distribuita. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi dei decreti registrati con riserva nella prima quindicina del mese di gennaio del corrente anno. (Doc. III, n. 7).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

L'elenco di esse sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione della proposta di legge Giordani e Migliori: Modifica all'articolo 186 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, relativo all'ordinamento dello stato civile. (369).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Giordani e Migliori: Modifica all'articolo 186 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, relativo all'ordinamento dello stato civile.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'articolo unico. Se ne dia lettura nel testo della Commissione.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 186 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, è modificato come segue:

« Negli estratti per riassunto e nei certificati relativi agli atti di nascita e di matrimonio concernenti i figli naturali l'ufficiale dello stato civile deve omettere ogni indicazione da cui risulti che la paternità o la maternità non è conosciuta.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

« Se si tratta di figlio naturale riconosciuto o legittimato, è indicato soltanto il nome del genitore o dei genitori che l'hanno riconosciuto o legittimato.

« Il figlio naturale non riconosciuto né legittimato, il quale è stato adottato, ed il figlio naturale riconosciuto successivamente alla adozione, deve essere indicato col solo cognome dell'adottante e come figlio di questo, salvo che l'interessato richieda di far constare la sua qualità di figlio adottivo. Se l'adozione è stata compiuta da entrambi i coniugi, deve farsi menzione dell'uno e dell'altro.

« Il figlio naturale non riconosciuto, né legittimato, il quale è stato affiliato con l'attribuzione del cognome dell'affiliante, deve essere indicato con questo solo cognome e come figlio di questo, anche se successivamente all'affiliazione ha avuto luogo il riconoscimento o la legittimazione e sempre che l'affiliazione non sia stata dichiarata estinta, a termini dell'articolo 407 del libro primo del Codice civile, salvo che l'interessato richieda di far constare la sua qualità di affiliato. Se l'affiliazione è stata compiuta da entrambi i coniugi, deve farsi menzione dell'uno e dell'altro.

« Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche ai certificati di cittadinanza ed a quelli attestanti lo stato di famiglia ».

CAPALOZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Noi del gruppo comunista voteremo a favore della proposta di legge di iniziativa dei deputati Giordani e Migliori, perchè tende a ridurre la differenza tra i figli legittimi e i figli naturali e perchè viene da noi interpretata come un primo passo verso l'eliminazione della *deminutio capitis* che questi ultimi subiscono, per il solo fatto della nascita, da parte della società « borghese », da parte del codice « borghese ».

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Desidero fare un unico rilievo puramente formale. Nel primo comma è detto: « L'articolo 186, ecc. ». Al primo capoverso bisognerebbe premettere la dicitura « Art. 186 ».

PRESIDENTE. Ne sarà tenuto conto in sede di coordinamento.

La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri ed al bilancio dei patrimoni riuniti ex-economali per l'esercizio finanziario 1949-50 (terzo provvedimento). (1210).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri ed al bilancio dei patrimoni riuniti ex-economali per l'esercizio finanziario 1949-50 (terzo provvedimento).

Come la Camera ricorda, per questo disegno di legge, per il quale è stata accordata l'urgenza, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vicentini.

VICENTINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, è questo il terzo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50. Esso si concreta in queste cifre: aumenti nelle previsioni dell'entrata per 17 miliardi e 477 milioni di lire; aumenti in capitolo spese per 5 miliardi e 100 milioni di lire. La differenza tra entrate e spese si prevede sarà destinata al riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra (per 6 miliardi); alla sistemazione del palazzo che dovrà accogliere la sede dell'istituto internazionale di agricoltura (F. A. O.) (per 1 miliardo e 100 milioni); e alla copertura degli oneri derivanti dai miglioramenti economici ai dipendenti statali votati dalla Camera (per la somma di 5 miliardi e 277 milioni).

L'aumento delle entrate per l'imposta di fabbricazione degli oli minerali, per 1 miliardo e 277 milioni, e l'imposta di consumo sui tabacchi, per cui è previsto un aumento di 4 miliardi, derivano dall'aggiornamento delle previsioni in rapporto agli accertamenti dei primi 8 mesi dell'esercizio finanziario 1949-50: aumenti quindi perfettamente regolari, nell'ambito delle normali previsioni in rapporto agli accertamenti di esercizio. I 12 miliardi e 200 milioni del capitolo 319-bis invece riguardano un primo prelievo dal fondo di tutti i beni reperiti dagli alleati al momento della liberazione ed attribuiti a un conto speciale del Tesoro che, se non vado errato, ammonta oggi a 13 miliardi e 600 milioni: su questa somma appunto si fa un primo prelievo di 12 miliardi e 600 milioni.

Queste le notizie riguardanti le entrate.

Il capitolo spese riguarda l'aggiornamento sia per compensi dovuti in rapporto ad aliquote di retrocessione ad enti pubblici a

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

seguito dell'aumento delle entrate, sia per assegni, fitti, ecc. che devono essere aggiornati. Il capitolo 419, relativo al fondo di riserva del Ministero del tesoro, contiene l'integrazione dei 3 miliardi anticipati dal Tesoro per le prime spese sostenute per la spedizione in Somalia.

Onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro raccomanda alla vostra approvazione questo provvedimento, anche perchè esso — come ho detto — comporta, fra l'altro, i 5 miliardi e 277 milioni destinati a far fronte all'onere relativo agli aumenti ai dipendenti statali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo alla discussione degli articoli nel testo del Governo, che la Commissione ha fatto proprio. Si dia lettura dell'articolo 1 e della tabella A.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1949-50 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

TABELLA A: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1949-50.

In aumento: Capitolo n. 75. Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, ecc., lire 1.277.000.000.

Capitolo n. 88. Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc., lire 4.000.000.000.

Capitolo n. 319-bis (di nuova istituzione). Somme versate allo Stato italiano dal Governo militare alleato e provenienti dal sequestro dei fondi dei Governi e delle Forze armate nemiche, lire 12.200.000.000.

Totale, lire 17.477.000.000.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 e la tabella A.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 2 e della tabella B.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, degli affari esteri, dell'interno e dei trasporti per l'esercizio finanziario 1949-50, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B ».

TABELLA B: Variazioni agli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1949-50.

Ministero del tesoro. — *In aumento:* Capitolo n. 93. Compensi speciali, ecc., lire 6.000.000.

Capitolo n. 134. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc., lire 5.000.000.

Capitolo n. 138. Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc., lire 1.000.000

Capitolo n. 157. Fondo commisurato al 10 per cento, ecc., lire 10.000.000.

Capitolo n. 158. Quota commisurata al 4 per cento, ecc., lire 10.000.000.

Capitolo n. 159. Fondo commisurato al 10 per cento, ecc., lire 82.000.000.

Capitolo n. 160. Fondo commisurato al 6 per cento, ecc., lire 10.000.000.

Capitolo n. 162. Fondo commisurato al 3 per cento, ecc., lire 10.000.000.

Capitolo n. 163. Fondo commisurato al 3 per cento, ecc., lire 10.000.000.

Capitolo n. 172. Spese per la radiodiffusione e la televisione, lire 24.000.000.

Capitolo n. 173. Somma da corrispondere all'ente Radio Audizioni Italia, ecc., lire 209.000.000.

Capitolo n. 376. Assegni fissi per spese di ufficio agli Uffici provinciali del Tesoro, lire 15.000.000.

Capitolo n. 404. Spese di ufficio, di cancelleria, ecc., lire 70.000.000.

Capitolo n. 419. Fondo di riserva per le spese impreviste, ecc., lire 3.000.000.000.

Capitolo n. 424-bis (di nuova istituzione). Somma occorrente per il rimborso a favore degli Istituti di previdenza della indennità di caropane anticipata, per conto del Tesoro, ai pensionati degli istituti stessi (decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 433 e 17 luglio 1947, n. 734 e legge 8 agosto 1948, n. 1101), lire 100.000.000.

Capitolo n. 497. Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, ecc., lire 301.200.000.

Capitolo n. 538-ter (di nuova istituzione). Contributo dell'Italia nelle spese di funzionamento dell'organizzazione mondiale della Sanità (Accordo 22 luglio 1946 approvato e reso esecutivo col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1947, n. 1068), lire 61.500.000.

Capitolo n. 560-bis (di nuova istituzione). Stipendi ed indennità spettanti ai medici coloniali comandati a prestare servizio presso le Commissioni mediche per le pensioni di guerra ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 settembre 1940, n. 1450, lire 30.000.000

Capitolo n. 562. Spese per il funzionamento del Comitato, ecc., lire 110.000.000.

Capitolo n. 563. Gettoni di presenza ai membri, ecc., lire 300.000.

Totale, lire 4.065.000.000

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Ministero delle finanze. — *In aumento:*
Capitolo n. 20. Assegni fissi per spese di ufficio alle Intendenze, lire 15.000.000.

Capitolo n. 71. Fitto di locali, ecc., lire 20.000.000.

Capitolo n. 114. Aggio ai distributori secondari, ecc., lire 130.000.000.

Capitolo n. 198. Indennità di missione, ecc., lire 50.000.000.

Capitolo n. 204. Fitto di locali per gli uffici esterni, lire 5.000.000

Capitolo n. 205. Costruzione di caselli doganali, ecc., lire 25.000.000.

Totale, lire 245.000.000.

Ministero degli affari esteri. — *In aumento:*
Capitolo n. 38. Viaggi in corriere, ecc., lire 25.000.000.

Ministero dell'interno. — *In aumento:* Capitolo n. 9. Compensi per lavoro straordinario, ecc., lire 75.000.000.

Capitolo n. 57. Spese per trasferte, ecc., lire 150.000.000.

Capitolo n. 91. Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti ex economici, ecc., lire 40.000.000

Capitolo n. 113-bis (*di nuova istituzione*). Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi a spese del periodo anteriore alla liberazione delle singole province, lire 50.000.000.

Totale, lire 315.000.000.

Ministero dei trasporti. — *In aumento:* Capitolo n. 55-bis (*di nuova istituzione*, sotto la nuova rubrica « Accensioni di crediti » della categoria « Movimento di capitali »). — Anticipazioni rimborsabili per procedere all'acquisto di nuovo materiale rotabile per l'esercizio delle Ferrovie Calabro-Lucane (legge 6 aprile 1949, n. 168) (seconda delle due rate), lire 450.000.000.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 e la tabella B.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 3 e della tabella C.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Nel bilancio di patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio 1949-50 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C ».

TABELLA C: *Variazioni al bilancio dei Patrimoni riuniti ex-economici per l'esercizio finanziario 1949-50.*

Entrata. — *In aumento:* Capitolo n. 2. Prodotto di beni stabili, lire 4.700.000.

Capitolo n. 5. Contributo dello Stato, ecc., lire 40.000.000.

Totale, lire 44.700.000.

Spesa. — *In aumento:* Capitolo n. 1. Spese per il personale non di ruolo, ecc., lire 400.000.

Capitolo n. 3. Premio giornaliero di presenza, ecc., lire 45.000.

Capitolo n. 4. Compensi per lavoro straordinario, ecc., lire 80.000.

Capitolo n. 12. Pensioni e assegni di caroviveri, ecc., lire 4.175.000.

Capitolo n. 19. Fondo a disposizione per sovvenire il clero, ecc., lire 40.000.000.

Totale, lire 44.700.000.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 e la tabella C.

(Sono approvati).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51. (1059). —

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51. (1060). — **Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51. (1061).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui bilanci finanziari.

COTELLESA, *Atto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTELLESA, *Atto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo mio primo dovere non sottoscrivere quanto è stato affermato in questa aula, qualificando noi medici deputati sdoppiati in due metà, che spesso entrano in conflitto tra loro: una metà sanitaria ed una metà politica, mentre chi vi parla si sarebbe sdoppiato nello scienziato, che si rende conto del bisogno di una determinata azione riferentesi all'organizzazione sanitaria, e nell'uomo politico che non deve vedere perchè così gli è stato ordinato.

La risorta democrazia italiana non ha mai emanato simili ordini e nessun'altra forza oltre il nostro senso di responsabilità e la nostra coscienza di italiani ci guida in questo arduo compito che cerchiamo di assolvere senza tentennamenti, con dignità e con passione.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Se volgiamo lo sguardo all'attività ricostruttiva e costruttiva del nostro paese, nel tirare le somme di questa immensa opera compiuta, giudicando con serena obiettività e senza preconcetti politici quanto ancora oggi si realizza con ritmo instancabile e veramente imponente, direi quasi che è superiore alle stesse forze che possediamo, questo sforzo mirabile, titanico del popolo italiano.

Nella disamina delle sole opere igienico-sanitarie quali acquedotti, fognature, cimiteri, ospedali, case per senza tetto, consultori, cui potremmo aggiungere l'edilizia scolastica e le grandi opere di bonifica, il ritmo costruttivo e ricostruttivo è così intenso e continuo che da alcun governo fascista o prefascista si è compiuto tanto, soprattutto nel quadro di quella palpitante, onesta dimostrazione di fede democratica che ha saputo portare in ogni piccolo lontano paesello quell'azione innovatrice e pulsante di vita civile, di lavoro e di operosità creatrice.

Oggi anche in centri dimenticati, quasi sconosciuti, in comuni che per decenni hanno atteso questo soffio di civiltà noi troviamo la realizzazione dell'acquedotto, dell'ambulatorio, della fognatura, dell'edilizia popolare. È facile fare la critica portando cifre che possono sembrare paurose se si nega e si dimentica quanto è eloquente dimostrazione di questo comune desiderio di potenziare, moltiplicare, incrementare senza tregua questa opera innovatrice che logicamente non può compiersi per magica virtù miracolista in pochi mesi e con breve improvvisata evoluzione.

L'onorevole Cavallotti nel suo intervento di aspra critica e di netta azione demolitrice ha affermato principi e documentato fatti che brevemente dovrò chiarire ed illustrare alla Camera.

Esiste una politica sanitaria, egli ha detto, e questa politica sanitaria di tipo nuovo è richiesta da giornali, da riviste mediche; da quotidiani politici, da congressi medici. Dopo le leggi fasciste nulla si è fatto, quindi inerzia governativa nell'amministrazione sanitaria della salute pubblica.

Molti deputati avranno già rilevato nel primo numero del 1950 del *Notiziario dell'amministrazione sanitaria* un succinto resoconto di gran parte della nostra attività; ma senza entrare in questi dettagli, posso comunicare agli onorevoli colleghi che è già allo studio la riforma della legislazione sanitaria, attraverso una commissione che ne cura la nuova regolamentazione; che è stata creata la commissione speciale per la revisione della farmacopea ufficiale; che è stato ricostituito (è

in corso di firma il relativo provvedimento) il consiglio superiore di sanità; che sono istituite ed operanti per il riassetto della amministrazione sanitaria una direzione generale dei servizi medici ed una direzione generale dei servizi veterinari.

Non poche le riforme prossime ad essere inviate all'esame della Camera o già presentate che investono l'attività legislativa della amministrazione dell'igiene e della sanità pubblica, quali, per citare solo i più importanti, il regolamento degli organi professionali, la riforma infermieristica, la disciplina e la regolamentazione degli istituti privati di cura, la disciplina dei prodotti dietetici ed alimentari, la riforma della legislazione antitubercolare, la regolamentazione del servizio trasfusionale del sangue, la disciplina delle officine farmaceutiche e della produzione delle specialità medicinali, la disciplina dell'organizzazione delle colonie, ed altre norme in corso di studio e di attuazione.

Si è anche in questo dibattito criticato il nostro ottimismo, ritenendo sodisfacente lo stato sanitario della Repubblica italiana perché, se la mortalità è scesa alla cifra mai raggiunta del 10,4 per mille, tale percentuale deve considerarsi legata all'uso dei nuovi medicinali che hanno apportato tale miglioramento.

Non contesto l'apporto della moderna terapia; ma non posso non ricordare alla Camera che proprio in questi giorni l'ufficio centrale di statistica ha rilevato che la mortalità infantile è diminuita del 30 per cento in confronto dell'anteguerra, poiché mentre i morti nel primo anno di vita per mille nati vivi furono in Italia 102,8 nel periodo 1935-1939, sono stati invece 74,1 nel 1949 pari cioè al 29,7 per cento inferiore al periodo citato. Nelle regioni meridionali, dove la mortalità infantile ha avuto sempre cifre elevate, si è scesi da 135 a 96,8 in Puglia, da 119 anteguerra a 93,8 in Campania, da 149,1 a 111,2 in Basilicata, da 117,8 ad 88,4 in Abruzzi e Molise, da 120 a 82,5 in Calabria, da 125,7 a 74,2 in Sicilia, da 101,5 a 83,5 in Sardegna.

Non potremmo giustificare tale migliorata situazione, che, ricordo, riguarda il primo anno di vita, se non considerando il migliorato stato igienico delle popolazioni, la diffusione delle giuste norme di allevamento del lattante, la più idonea e sana alimentazione che attraverso incrementate forme di assistenza il nostro popolo va ottenendo attraverso la educazione e l'insegnamento che migliaia di consultori diffondono in ogni

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

regione. Né varrà il sostenere che la terapia nuova modifica tali indici, legati, come i colleghi sanitari sanno, alla profilassi, allo allevamento, al sano e razionale sviluppo del bambino.

È pur vero, passando ad altro argomento, che l'*optimum* di posti-letto oscilla fra il 6 ed il 7 per mille e che molte province di Italia sono al di sotto di tale cifra, ma da un piano organico che ho fatto studiare dall'Alto Commissariato e per accordi intercorsi con il Ministero dei lavori pubblici è proprio allo studio la risoluzione, sia pur graduale, di questo problema; né si costruirebbero con utile discriminazione nuove centinaia di posti letto creando piccoli e deficienti ospedali che servono spesso solo allo scopo di soddisfare qualche sanitario chirurgo, senza apportare un reale e sicuro beneficio al malato attraverso una assistenza completa ed efficiente.

Questo coordinamento di attività costruttiva su un piano razionale e concreto sarà anche seguito nella costruzione dei sanatori e dei dispensari, essendo mio desiderio che in ogni regione, e dove sarà possibile in ogni provincia, si crei un centro di cura preventivo-antitubercolare che possa dare al malato, accanto all'apporto delle cure mediche e climatiche, il conforto di sapersi non lontano dai suoi cari, dalle sue abitudini di vita, dal suo paese, dal suo tetto.

L'onorevole Bontade Margherita e l'onorevole Cavallotti nel campo della tubercolosi hanno entrambi rilevato la deficienza di stanziamento e lo stato di disagio dei consorzi antitubercolari, deprecando la circolare che nel luglio 1949 fu inviata ai consorzi stessi per disciplinare il ricovero dei malati e soprattutto per stabilire un consapevole senso di responsabilità dei dirigenti nel provvedere al ricovero ed alle dimissioni di tali infermi. È pur vero che ho rilevato nella mia relazione che il costo delle rette di degenza ha subito in questi ultimi anni forti aumenti, ma è anche vero che il Tesoro non è rimasto sordo alle pressioni per tale capitolo che nel 1948 fu di 6 miliardi nel bilancio 1949-50 di 10 miliardi, nel 1950-51 di 12 miliardi. Lo stesso relatore onorevole Arcaini, nella sua esauriente e completa relazione, ne chiede l'aumento a 18 e lo stesso ministro del tesoro, così sensibile per i nostri problemi sanitari, ad un gruppo di deputati che gli prospettarono tale questione assicurò che non sarebbe stato sordo alla valutazione di queste necessità che considerava in secondo piano subito dopo la difesa della lira.

Ne sono riprova i bilanci di previsione dell'Alto Commissariato di sanità, così riassumibili in cifre:

Esercizio 1945-46	L.	2.712.321.755
» 1946-47	»	4.346.006.000
» 1947-48	»	6.355.803.000
» 1948-49	»	11.460.338.000
» 1949-50	»	20.192.950.000
» 1950-51	»	24.631.272.000

Nè l'attività dell'Alto Commissariato si è limitata al campo dei ricoveri perchè mentre sono in corso di costruzione due colonie post-sanatoriali in Milano e Napoli sono stati sistemati e ricostruiti numerosi nuovi dispensari e finanziate 22 nuove unità, in costruzione nelle province di Frosinone, Chieti, Teramo, Campobasso, Avellino, Benevento, Salerno, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa, Cagliari, Nuoro e Sassari.

Un notevole incremento è stato dato al servizio schermografico che accanto ai servizi fissi funzionanti in 12 consorzi, nell'ufficio di igiene di Milano e nei centri universitari di Milano (clinica del lavoro) e Torino (istituto di radiologia), attraverso le sue quattro unità mobili ha intensificato la sua attività diagnostica in diverse regioni d'Italia, mentre si dovrà raggiungere l'efficienza di un centro mobile per ogni regione, per cui sono in approntamento le unità necessarie. Speciali corsi di addestramento sono stati istituiti per medici, assistenti e tecnici che, assunti per regolare concorso in via di espletamento, costituiranno i ruoli per tecnici del servizio schermografico.

Speciale cura si è avuta per lo sviluppo culturale di propaganda nel campo antitubercolare (il *Bollettino schermografico* è l'unico periodico italiano esistente) e sono stati realizzati due film a contenuto tecnico-sociale « Difendiamo la vita » e « Villaggio di Sordalo », istituto di 2500 posti-letto in completa attività. Molto occorre ancora realizzare ma non si è statici in questo capo, avendo in corso di allestimento altri n. 4.000 posti-letto per sanatori in via di completamento e n. 1.500 posti-letto per preventori che saliranno ad un totale di 25.000.

È un notevole passo che porterà a nuove possibilità di ricovero, che migliorerà la prevenzione contro questo terribile male.

Personalmente in causa mi ha poi chiamato l'onorevole Cavallotti per la disciplina delle commissioni interne, che con diverse circolari l'Alto Commissariato e la previdenza

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

sociale hanno cercato di realizzare. Non voglio qui ricordare le benemeritenze di questa categoria di degenti che il collega esalta nel suo discorso come tecnici della dietetica, degli apparecchi di aerosolterapia, radiologici, ecc., poiché in questa stessa Camera intervenendo sui fatti di Montecatone del febbraio 1949 ebbi a rilevare che le commissioni interne si occupano non solo del vitto degli ammalati — e noi sappiamo che in moltissimi sanatori, quasi in tutti, a parte quel valore energetico che si dà allo speciale vitto dei malati, questi hanno il diritto di scelta per il loro pasto quotidiano — ma delle degenze e delle dimissioni dei ricoverati, e che in alcuni sanatori i malati possono essere dimessi solo quando sono ritenuti dimissionabili dalle commissioni interne.

Le stesse commissioni interne si occupano di sindacare il diritto ed il dovere del sanitario per ogni singolo malato. E se alle commissioni interne non è permesso di eseguire una lastra radiografica od una iniezione endovenosa, è perchè forse fino ad oggi non esistono in queste commissioni elementi tecnici capaci di tali compiti.

Noi sappiamo che le commissioni interne sono organizzate con istruzioni segrete di partito, perchè sappiamo che si spediscono loro delle circolari, che partono dalla camera confederale del lavoro e che indicano alle commissioni persino il sistema di agitazione.

Visitando nel novembre 1948 un grande sanatorio, il sanatorio di Sondalo, vi ho trovato la commissione interna e la stazione dei carabinieri. Ho detto, salutando i malati: Io mi auguro che, tornando in questo sanatorio, non trovi più nè la stazione dei carabinieri nè la commissione interna, perchè la disciplina dei sanatori è devoluta al sanitario, il quale — come giustamente ha detto l'onorevole Cornia — è un sacrificio del suo dovere; e l'ammalato deve sapere che il suo dovere è di seguire le prescrizioni del sanitario.

E poiché nel suo intervento il collega di estrema sinistra magnifica l'organizzazione dei preventori e dei sanatori russi non potrò non ripetergli quanto dissi nello stesso mio discorso testè ricordato, che in questi istituti vi è una disciplina obbligata che subordina la vita del sanatorio al direttore sanitario, il quale ha completa autorità su tutti gli ammalati e su tutto il personale; che prescrive la cura igienica e dietetica che è obbligatoria anche per coloro che non vorrebbero sottomettersi; e tale cura sanatoriale è perfino tutelata da una costrizione disci-

plinare per quelli che si levano durante la cura, non osservando il regolamento, parlando durante la cura del silenzio, trasgredendo al divieto del fumo, ecc., fino a trasferirli in uno speciale padiglione disciplinare.

Nella lotta contro i tumori dobbiamo riconoscere che da uno stanziamento di 40.000.000 dell'esercizio finanziario 1948-49 si è saliti a 275 milioni e che l'Alto Commissariato mira con una rete di organizzazione capillare di centri ad affrontare il problema della diagnosi e della cura precoce del cancro, avvalendosi della attiva e magnifica collaborazione della Lega nazionale per la lotta contro i tumori che non mira a cercare elemosine, ma a concretare un piano nazionale di lavoro che deve far sorgere in cittadini ed enti il dovere di questa solidarietà contro il male e contro la morte.

Roma, Milano, Napoli, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Messina, Modena, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pescara, Ravenna, Siena, Torino, Trieste, Udine, Busto Arsizio, ed altri in via di potenziamento, saranno i centri che documenteranno questa attività, mentre dallo stesso Alto Commissariato sono stati acquistati ben 7 grammi di radium, di cui 2 grammi già distribuiti e 5 in corso di distribuzione secondo un piano già pronto di ripartizione, e potenziato e trasformato con nuovi laboratori l'Istituto del cancro in Roma, magnifico esempio di ricerca e di lavoro scientifico italiano.

Ancora molto vi è da fare, ma non fermeremo la nostra marcia volitiva e dinamica.

Si è parlato della sifilide, asserendo che i dispensari celtici hanno denunciato nel 1942 27.000 casi, nel 1945 35.000, nel 1948 44.000 denotando perciò un notevole, pauroso aumento.

I dispensari celtici, che andiamo moltiplicando e che oggi sono 248 con le 93 sale celtiche, ci hanno denunciato nel 1939 (anteguerra) 44.125 casi, mancano i dati ufficiali dal 1940 al 1944 (non so dove il collega abbia attinto la cifra dei 27.000 casi del 1942), 44.175 casi nel 1947 e 43.775 nel 1948, quindi in diminuzione.

Nè le nostre provvidenze sono limitate, essendosi proprio nel decorso anno provveduto alla nomina degli ispettori dermosifilografici ed essendo in corso di approvazione la nuova legislazione per la profilassi e la cura delle malattie veneree.

Ma non si è fermata a questo gruppo di malattie sociali l'attività dell'Alto Commissariato; la lotta contro la poliomielite che

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

da 50 milioni del bilancio 1948-49 è salita a 500 milioni vedrà sorgere numerosi centri modernamente attrezzati in ogni regione d'Italia per la cura di questi piccoli infermi, ambulatori specializzati con personale medico ed assistenziale preparati con corsi di aggiornamento e di insegnamento tecnico all'uopo istituiti. Per tali ambulatori sono stati acquistati molti apparecchi necessari, e diversi sono già in via di approntamento.

L'onorevole Cavallotti ha criticato il deficitario piano di lotta contro le malattie cardio-reumatiche che l'A. C. I. S. ha impostato fin dal decorso anno e che troverà sempre maggior sviluppo nell'opera realizzatrice sanitaria del nostro paese, ma che deve unire in un unico fine enti e Stato, perchè non può operarsi con successo ed adeguatezza se ai piani di lavoro e di organizzazione si oppone una critica demolitrice e demagogica senza collaborazione.

Il potenziamento dei servizi veterinari troverà ampio sviluppo in realizzazioni concrete che sono allo studio non potendosi disconoscere quanta importanza abbiano le epizootie, di cui dobbiamo attivamente occuparci per salvaguardare un patrimonio zootecnico nazionale valutato a 1300 miliardi, con un reddito annuo di oltre 1000 miliardi, patrimonio e reddito che possiamo considerare le più solide basi su cui poggia l'economia agricola del nostro paese. E questo patrimonio che dopo le tristi vicende belliche può ritenersi ormai completamente ricostituito, anzi incrementato, subisce annualmente notevoli perdite per le malattie del bestiame quali l'afta epizootica, la tubercolosi bovina, la peste bovina, la salmonellosi, la brucellosi — questa legata ad alcune malattie dell'uomo — ultima la ben nota febbre «Q», che trae da alcuni animali domestici la sua fonte di contagio come è stato recentemente accertato dai rilievi che l'Alto Commissariato ha condotto in molte zone d'Italia.

E nel settore veterinario, per completare la nostra opera di governo, abbiamo in corso la revisione della legislazione veterinaria con i necessari aggiornamenti adeguati alle più moderne conoscenze scientifiche e pratiche, il potenziamento degli istituti zooprofilattici sperimentali regionali, la preparazione culturale dei sanitari a mezzo di periodici corsi in via di istituzione.

Lo studio, attraverso una dettagliatissima inchiesta in via di espletamento, che l'A.C.I.S. va svolgendo sullo stato degli acquedotti e l'approvvigionamento idrico di ogni centro comunale e di frazione di comune, l'apposita

commissione per l'idroclimatologia ricostituita per un migliore assetto funzionale delle stazioni di cura e lo sfruttamento delle acque minerali, il potenziamento dei laboratori provinciali d'igiene, che è allo studio per meglio preparare il personale tecnico e convenientemente attrezzare gli istituti, l'attività dei servizi di vigilanza sulla produzione e sul commercio dei medicinali dettagliatamente rilevato sul fascicolo del notiziario citato, la revisione rigorosa della pubblicità sanitaria attraverso speciali decreti e dei prezzi, affidate a speciali commissioni, stanno a dimostrare una attività non meno costruttiva, che si va svolgendo nel campo della nostra azione di governo.

Non basta curare, occorre prevenire, occorre formare e migliorare la nostra coscienza igienica, se vogliamo veramente realizzare in ciascuno di noi la consapevolezza che il primo dovere verso se stessi e verso gli altri è quello di mantenersi sani.

Ed in questa grande opera di medicina preventiva, se lo Stato ha la sua responsabilità non può essere estraneo il dovere del singolo individuo nella sua azione individuale e di collaborazione collettiva.

Quando avremo creato una rete di istituti che, pur nella divisione dei compiti, mantenga carattere unitario, quando l'opera del medico potrà costruire quell'edificio non solo materiale, ma anche psicologico che tuteli la salute fin dalla nascita, ancor prima della nascita, ed è questa l'azione dell'O. N. M. I., e segua l'individuo nel suo sviluppo e nella sua crescita, allora potremo dire di avere creato la vera medicina sociale.

Non basta aprire ambulatori anche specializzati fin nelle borgate rurali e costruire ospedali fino a raggiungere il quoziente dei posti-letto in rapporto alla popolazione, se non coordiniamo questa funzione consultoriale ed ospedaliera moltiplicando gli investimenti e frazionando le istituzioni.

Onorevoli colleghi, questo lavoro fecondo, armonico, complesso, realistico noi l'abbiamo iniziato e ci auguriamo di vederlo realisticamente raggiunto, sicuri che non mancherà, come non è mai mancata, la comprensione del ministro del tesoro, non insensibile al nostro appello ed all'appello di tutti voi, che con tanta passione seguite i problemi sanitari.

Questa attività, non modesta, ma spesso ignorata ascende silenziosa e fiduciosa la sua vetta in questa ora forse storica del nostro paese, ma che non ci consentirà mai, onorevole Cavallotti, di accettare il suo tanto auspi-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

cato voto con cui ha concluso il suo dire: « quando la classe lavoratrice in Italia sarà al potere, ed io sono sicuro che sarà al potere, allora si avrà quel tipo di politica sanitaria per la quale noi oggi ci battiamo ».

L'opera umana e sacra del medico non può e non deve conoscere demagogia politica, né l'azione di prevenzione e di tutela sanitaria dello Stato ha bisogno di certi imperialismi per la sua realizzazione.

Noi tradiremmo il nostro popolo se auspicassimo certi ordinamenti politici per adeguare perfezionamenti già in fase evolutiva della scienza e della terapia moderna od il potenziamento già in atto delle nostre istituzioni e dei nostri mezzi di difesa sociale.

Il Governo democratico d'Italia non ignora e non trascura le necessità del suo popolo e saprà ben tutelare la sua vita e la sua sanità; ma, come italiani fieri della nostra patria, come sacerdoti degni della nostra storia millenaria, desideriamo rimanere e rimarremo, contro ogni altro volere, custodi e difensori della nostra scienza, della nostra libertà, della nostra civiltà latina e cristiana. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VANONI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli deputati, la discussione sul bilancio delle finanze si è svolta quasi in ombra; i punti che interessano la politica tributaria e, in generale, la politica del Ministero delle finanze sono stati toccati, dai vari oratori, quasi incidentalmente.

Dobbiamo da ciò trarre la conclusione pessimistica che questi problemi non interessano il popolo italiano, non interessano la Camera? O dobbiamo invece pensare che, di fronte ai più vasti argomenti dell'intera politica finanziaria ed economica che si è discussa parallelamente ai problemi della politica tributaria, questo sia sembrato problema pacifico da trattarsi piuttosto in altra occasione, quando si discuteranno leggi di una certa portata che sono oggi dinanzi al Parlamento? E dobbiamo interpretare l'assenza di critiche su questo bilancio, anche da parte dell'opposizione, come un'adesione a quanto si è fatto? Io non sono ottimista né pessimista, nella valutazione delle cose che riguardano l'attività passata: debbo però pensare che un certo apprezzamento, non fosse altro che per l'azione indefessa, accurata dei funzionari dell'amministrazione finanziaria, non sia mancato da ogni parte e da ogni settore di questa Camera, e che in questo modo si spieghi l'assenza di critiche

sul punto centrale dell'attività del Ministero delle finanze; punto centrale che è rappresentato, appunto, dalla politica tributaria. Ma se la Camera è stata avara di critiche alla nostra azione, cercherò di sostituirmi in parte ad essa, mettendo in rilievo gli obiettivi che ci siamo proposti e abbiamo raggiunti, e chiarendo quali siano le strade che restano aperte e quali le mètte che vogliamo raggiungere nell'attività di domani.

Un aspetto vi è però che ha interessato in maniera particolare la discussione generale su l'attività del mio Ministero, ed è quello riguardante il demanio. Su di esso si sono avuti interventi come quello dell'onorevole Colitto, che ha esaminato specificamente l'attività del demanio, e altri più generali, come quelli degli onorevoli Martinelli e Trimarchi, che hanno avuto per oggetto le aziende pubbliche ed i criteri di controllo politico e parlamentare sull'attività delle aziende statali e delle aziende facenti capo al demanio e ad altri rami dell'Amministrazione.

Bisogna sottolineare che il problema della migliore organizzazione della proprietà pubblica, sia immobiliare sia mobiliare, ha sempre occupato l'attenzione del Governo, ed io stesso, nell'assumere la responsabilità del Ministero delle finanze, ho voluto per prima cosa che un sottosegretario dedicasse la sua attività prevalentemente all'amministrazione del demanio.

L'attuale Governo ha inoltre un ministro senza portafoglio, con il compito di collegare fra loro i programmi di azione delle pubbliche aziende in modo da renderne più incisivi i riflessi nella vita economica della nazione.

I problemi non sono stati sottovalutati da parte del Governo, ma ha ragione la Camera di dire che pochi progressi sono stati fatti verso una loro razionale soluzione. Però, se voi collegate la cura evidente che il Governo porta in questa questione con l'apparente scarsità dei progressi conseguiti, dovete dedurre che i problemi connessi alla azione del demanio e, in genere, alla pubblica proprietà nella vita economica moderna sono estremamente complessi. Esigenze contrapposte si propongono nei confronti dei beni pubblici: l'opportunità di ricavare un reddito per il bilancio, la necessità di utilizzarlo come strumento di intervento diretto nell'economia, il rispetto dei vincoli che derivano dalle regole formali che presidono all'amministrazione dei beni stessi.

Esaminiamo il problema del demanio immobiliare. L'onorevole Colitto, con la competenza che gli deriva dall'aver ricoperto per

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

lungo tempo la carica di sottosegretario di Stato in questo ramo dell'amministrazione, ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di una catalogazione di tutta la proprietà immobiliare dello Stato.

Ma egli sa che questa ricognizione dell'inventario dei beni immobiliari di proprietà statale è stata disposta da tempo da parte del Ministero delle finanze, e che è tuttora in corso, sia per riordinare le proprietà che debbono restare e passare in carico dell'amministrazione demaniale, sia per verificare quali proprietà legittimamente siano passate e debbano restare in uso delle altre amministrazioni dello Stato, e sia, infine, per controllare i casi di occupazioni abusive di beni pubblici da parte di terzi.

Questo aspetto dell'azione della pubblica finanza nei riguardi dei beni demaniali è uno dei meno conosciuti, anche se costituisce una delle forme più difficili dell'attività amministrativa.

Non è da oggi che la lotta fra l'amministrazione pubblica, per la difesa del demanio immobiliare, e gli interessi dei privati (che sotto l'uno o l'altro titolo o pretesto vengono a usurpare i beni demaniali) fa parte della lotta politica del nostro paese.

V'è in Italia meridionale un proverbio molto interessante a questo proposito. Si dice: « i beni del comune sono beni di nessuno »; e tutti ritengono di essere autorizzati — o per l'arbitrio dei vecchi baroni della antica nobiltà, o per quello dei nuovi baroni delle varie formazioni politiche periferiche e locali — a usurpare sotto diversi pretesti e titoli i beni di proprietà statale. Contro questa attività l'amministrazione conduce da tempo un'azione il più possibile energica per recuperare tutta la proprietà statale.

Particolarmente difficile si presenta l'opera che si conduce nei confronti dei beni pervenuti al patrimonio dello Stato dall'ex partito nazionale fascista, beni che sono stati occupati in varie località da diverse organizzazioni politiche, sindacali o economiche; si cerca di acquisire questi beni all'amministrazione dello Stato, anzitutto per servirsene come edifici da adibire a sedi di pubblici uffici e così migliorare le condizioni di lavoro dei pubblici funzionari, oppure, quando ciò non sia necessario o conveniente, per alienarli.

Ma il ricupero non è sempre facile, come del resto voi stessi sapete, quando spesse volte mi fate oggetto delle vostre cortesi premure perchè il ministro abbia tolleranza e comprensione per molte situazioni locali, che si oppongono alla realizzazione di questi scopi.

Altra questione importante è quella riguardante il demanio agricolo: l'attività di ricognizione di tutto il demanio agricolo statale è molto avanzata anche in vista della riforma fondiaria, la quale tra l'altro si propone appunto di distribuire fra i coltivatori diretti quella parte del demanio agricolo per cui non esiste alcuna ragione di carattere generale che giustifichi il persistere della proprietà pubblica.

Così arriviamo al vero problema centrale del demanio immobiliare dello Stato. È stato ricordato dal relatore, onorevole Sullo, come l'amministrazione del demanio immobiliare oggi faccia capo a diversi rami della pubblica amministrazione: demanio militare amministrato dall'amministrazione militare; demanio marittimo amministrato dall'amministrazione della marina mercantile; altri demani minori amministrati da questo o quel ramo della pubblica amministrazione; per cui spesse volte l'amministrazione del demanio è poco più che una formale portatrice di un titolo di proprietà che essa non può esercitare nel suo intrinseco contenuto economico.

Ma se, come ministro delle finanze, accetto e faccio mio il voto della Commissione a che si cerchi di unificare il più possibile tutta l'amministrazione del demanio immobiliare, non debbo sottacere le difficoltà ed anche le esigenze tecniche che per alcuni settori di questo demanio si oppongono a una totale unificazione dei criteri amministrativi. Ma sulla strada suggerita dalla Commissione il Governo è già da tempo; e io spero che con la collaborazione del sottosegretario onorevole Casardi faremo dei progressi anche nei confronti dell'autorità militare.

CAVINATO. Il problema fondamentale è di coordinare l'attività economica.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ma prima bisogna avere in mano la disponibilità; poi si coordina l'azione.

Molto più complessi sono però i problemi posti dal demanio mobiliare, da tutte le partecipazioni che lo Stato ha in imprese produttive che esercitano la loro azione in questo momento nel nostro paese. Io ho sentito, nella discussione che si è fatta su questo argomento davanti la Camera, emergere in sostanza le opposte esigenze che tormentano questa materia.

L'onorevole Sullo ci ha detto proprio ieri che, esaminando la gestione di una impresa importante dello Stato quale è l'amministrazione autonoma dei monopoli, ha dovuto rilevare un certo impaccio nell'azione di questa, che è sostanzialmente un'azienda

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

industriale. E l'impaccio deriva dal fatto che l'amministrazione dei monopoli è tenuta all'osservanza delle regole comuni a tutta la pubblica amministrazione: quindi, necessità del bilancio preventivo; quindi, necessità di prevedere a lunga distanza di tempo fatti ed avvenimenti di natura economica e industriale; quindi, lentezza quando nel corso della gestione si presenti l'opportunità di una modificazione dell'azione concreta dell'impresa, modificazione che non può essere fatta se non attraverso la procedura della variazione degli stanziamenti di bilancio, ossia attraverso l'approvazione preventiva da parte del Parlamento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

VANONI, *Ministro delle finanze*. D'altra parte l'onorevole Martinelli ha molto dotamente illustrato l'opportunità che anche i bilanci delle aziende che interessano la pubblica amministrazione siano in tal modo presentati al Parlamento per la discussione preventiva.

Questa materia evidentemente non è nuova, anzi ha affaticato il legislatore per diverso tempo; tentativi di soluzioni legislative del problema si trovano, come ha ricordato l'onorevole Troisi, nell'articolo 15 nella legge del 1939 (la quale era, ahimè, la legge regolatrice della Camera dei fasci e delle corporazioni), mentre una soluzione più impegnativa per noi è data dall'articolo 100 della Costituzione. In queste manifestazioni di volontà legislativa si fa strada una distinzione veramente importante. Da una parte si hanno imprese le quali contano su una sovvenzione regolare a carico del bilancio dello Stato, e per le quali si propone, secondo le norme dell'articolo 100 della Costituzione, che la gestione finanziaria sia sottoposta al controllo della Corte dei conti. Dall'altra parte si hanno tutte le altre imprese generalmente organizzate sotto forma di società anonime con l'intervento di maggioranza o di minoranza dello Stato; per queste ultime la legislazione attualmente in vigore non pone alcun obbligo di presentazione di bilanci preventivi nè formalmente fa obbligo di sottoporli a controlli successivi.

Il Governo però, in adempimento a un ordine del giorno accettato già due anni fa, in sede di discussione del bilancio delle finanze, si è dato carico di inviare alle biblioteche dei due rami del Parlamento tutti i bilanci e tutte le relazioni che interessano tali aziende, in maniera che gli onorevoli deputati e senatori

abbiano la possibilità di prendere conoscenza dei fatti essenziali inerenti alla gestione delle singole imprese e possano provocare, se lo ritengano conveniente e nelle forme normali del controllo parlamentare, la discussione su questo o quel problema.

Ma, a parte ciò, vediamo che cosa si può fare in questo campo, perchè credo che l'intenzione dell'onorevole Martinelli, quando ci ha posto davanti il problema, fosse non tanto quella di chiedere il rispetto di norme che, pur non enunciate formalmente, già sono state adempiute (per rispetto all'ordine del giorno a suo tempo presentato ed accettato dal Governo), ma quella di vedere come sia possibile regolare legislativamente l'intera situazione.

Personalmente penso non sia possibile pretendere — se vogliamo avere aziende in condizione di adempiere alle funzioni per le quali sono state create, e che cercherò di tratteggiare fra pochi momenti — che esse siano vincolate al rispetto di un bilancio preventivo: se ciò fosse, verrebbe meno la ragione stessa della speciale forma giuridica a cui si è fatto ricorso nel creare queste imprese e la loro struttura. Piuttosto mi pare importante cercare quali forme possa assumere il controllo successivo, fatto sulle risultanze della particolare attività che determinate aziende sono chiamate a svolgere.

Nel trattare questo argomento, può essere opportuno il richiamo a qualche esperienza concreta. Nella discussione di questo bilancio, v'è stato un episodio che mi ha in parte sorpreso ed in parte addolorato: si tratta dell'intervento dell'onorevole Mazzali intorno al problema delle ricerche minerarie dell'Agip e delle scoperte dei giacimenti di metano e di petrolio. Il modo con il quale l'onorevole Mazzali ha trattato l'importante problema, non è certamente e interamente il più cortese, anche perchè, proprio per le cose che egli ha detto, pende, se sono bene informato, una denuncia davanti alla magistratura contro il giornale che egli dirige e sul quale erano state pubblicate le stesse cose da lui qui ripetute. Sarebbe stato forse opportuno aspettare la pronuncia della magistratura al riguardo.

Ma, giacché la questione è stata toccata, vorrei servirmi dell'intervento dell'onorevole Mazzali per richiamare l'attenzione della Camera sull'importanza e sulla gravità di taluni aspetti del problema del controllo, da parte degli organi parlamentari, sull'azione delle imprese che realizzano un interesse di carattere pubblico. Gli onorevoli colleghi sono certamente informati che l'Agip conduceva

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

da anni, per conto dello Stato, delle ricerche petrolifere e metanifere che hanno dato dei risultati positivi estremamente importanti. L'azienda ha fatto uno sforzo notevole per la valorizzazione di questi ritrovamenti: posso al riguardo anticiparvi anche alcuni dati, sia pur limitati.

In questo momento la potenzialità produttiva dei giacimenti di metano che sono stati ritrovati e messi in valore si avvicina ai 2 milioni di metri cubi al giorno, mentre, nel momento in cui questi ritrovamenti sono stati annunciati — con quella pubblicità che oggi l'onorevole Mazzali rimprovera al Governo — la produzione si aggirava intorno ai 200-250 mila metri cubi al giorno. La produzione e le vendite effettive del metano si avvicina in queste settimane al milione di metri cubi al giorno: per cui, in sostanza, nel periodo di 6-7 mesi, la produzione è stata quasi quintuplicata. Ma quel che più importa è che in questo periodo si siano potuti riunire mezzi tecnici, che garantiscono lo svolgimento di un programma di regolare sfruttamento di questi e di altri giacimenti che si trovano in analoghe condizioni, sfruttamento da effettuarsi nell'interesse dello Stato. In questi 6-7 mesi l'azienda dello Stato ha potuto assicurarsi 14 squadre per ricerche gravimetriche, magnetiche, telluriche e sismiche, che sono in condizione di condurre, nel periodo di due anni e con tutti i mezzi della tecnica moderna, una esplorazione dell'intera pianura padana. Entro due anni i tecnici italiani potranno così conoscere le indicazioni tecniche intorno alle possibilità di ritrovamenti profondi in tutta la zona della pianura padana. In questi 6-7 mesi l'azienda di Stato ha potuto riunire, o assicurarsi per consegna entro breve tempo, 20 sonde in proprietà e 7 sonde in affitto. Con queste 27 sonde, che costituiscono il complesso di macchine più importante che sia attualmente riunito in Europa (tale da poter essere paragonato a quello a disposizione delle organizzazioni che conducono le ricerche — per esempio — nel vicino Oriente), ci si propone entro il 1951 di mettere in valore tutte le strutture attualmente identificate, raggiungendo una produzione di gas metano che si avvicini ai 7 milioni di metri cubi al giorno, cioè a una quantità che supera il corrispondente quantitativo di carbone che può essere impiegato in usi sostituibili dal metano da tutta la zona industriale comprendente l'Italia settentrionale.

Ora, di fronte a queste cose, che si sono potute fare con la rapidità di determinazioni di un'azienda amministrata con i cri-

teri di agilità propri delle aziende private, se sul terreno politico ci può addolorare il tentativo ripetuto di buttar fango sugli uomini che si sono assunta la responsabilità delle decisioni che hanno portato allo Stato italiano tali vantaggi e tali risultati positivi, noi, che siamo freddi valutatori di cose tecniche, dobbiamo cercare di trarre alcune conseguenze. Ritenete che sarebbe stato possibile arrivare a questi risultati se l'azienda di Stato avesse dovuto presentare il suo bilancio preventivo; se essa avesse dovuto aspettare per decisioni di carattere economico che ogni giorno si presentano sotto un aspetto nuovo e diverso e che richiedono la rapida determinazione dell'uomo responsabile; se avesse dovuto seguire le regole che sono previste per le normali amministrazioni, rette dalle norme della contabilità di Stato?

DUGONI. E del petrolio che ci dice, onorevole ministro? Lo scandalo di cui parlava il collega Mazzali riguarda il problema del petrolio.

VANONI, *Ministro delle finanze*. A lei interessano gli scandali o le cose serie?

DUGONI. Ella ha accusato di scarsa cortesia il collega onorevole Mazzali; quindi è necessario che precisi.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Se le interessano proprio queste questioni...

DUGONI. Interessano non a me, ma al collega Mazzali. Non essendo questi presente sono intervenuto per potergli riferire la di lei precisazione. Comunque, io non voglio rivangare lo scandalo, ma solo ottenere — ripeto — una precisazione.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Se proprio le interessa la questione del petrolio, che è una questione — per ora — puramente accessoria, nel quadro del problema che stiamo trattando, posso confermarle che sei pozzi scavati a Cortemaggiore hanno riconfermato l'esistenza del petrolio in quantità sfruttabile industrialmente, e che attualmente è in corso la ulteriore perforazione per portare tutto il giacimento alla produzione industriale.

DUGONI. Ringrazio e prendo atto.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Se crede, potremo in separata sede discutere il problema, tecnicamente piuttosto complesso, del tempo e delle condizioni necessarie per portare in condizioni di sfruttamento effettivo un determinato giacimento e del rapporto tra lo sfruttamento del metano e del petrolio: ma ella può star tranquillo che le notizie che il Governo ha dato

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

sono prudenti e veritiere sotto ogni profilo e sotto ogni punto.

Ma io qui volevo ricavare dalla recente storia dell'Agip un insegnamento tecnico per il nostro problema di carattere generale. È possibile pensare che queste aziende siano sottoposte a un controllo preventivo? Dobbiamo, per dare una risposta, studiare quale sia l'origine delle diverse aziende industriali dello Stato.

Ne abbiamo alcune che sono arrivate allo Stato come conseguenza della liquidazione di situazioni pesanti legate con la crisi bancaria del 1931, quando per evidenti considerazioni economiche e sociali non si vollero lasciar cadere molte imprese — e talune di esse continuano ad interessare lo Stato per motivi prevalentemente sociali —. Ma altre imprese, alle quali noi crediamo in maniera particolare, sono strumenti di politica economica, sono strumenti indispensabili di intervento dell'azione pubblica nella vita economica moderna. Non è questo un problema che interessa solo l'Italia, è un problema generale di tutte le società moderne.

Se guardiamo all'Inghilterra noi troviamo una serie di aziende che realizzano proprio questa opportunità pratica di un intervento dell'azione pubblica nella vita economica in forme che si avvicinano il più possibile alla organizzazione privata.

Se guardiamo alla Francia troviamo situazioni e soluzioni analoghe, che si sono venute ampliando ed aumentando continuamente in questi ultimi tempi, di fronte alle urgenze e alle necessità della vita economica dei nostri giorni.

Anche l'Italia non ha saputo trovare soluzioni diverse ad identiche esigenze, pur operando con la prudenza richiesta dalle difformità dell'ambiente. Il problema che oggi sta davanti a noi è di trovare il modo di rendere il più possibile efficienti queste imprese e nello stesso tempo di non sottrarre l'azione di esse al necessario controllo del Parlamento.

Ritengo che, se valutiamo esattamente queste aziende per quelle che sono (come aziende cioè che devono essere considerate strumenti e mezzi di politica economica), la sede migliore per esercitare il controllo parlamentare è nella discussione degli indirizzi di politica economica e dei modi in cui la politica economica in un certo momento viene attuata e realizzata da parte del Governo.

Credo che se noi ci mettiamo per questa strada potremo risolvere il difficile contrasto fra la necessità di avere uno strumento

agile (che si muova rapidamente, che sia sulla stessa linea delle imprese private e quindi offra per la realizzazione dell'interesse pubblico gli stessi vantaggi di rapidità e di decisione che hanno le aziende private) e l'altra esigenza sostanziale che nulla sia fatto senza che il Parlamento abbia la possibilità di intervenire, giudicare e criticare l'azione che è stata realizzata dai responsabili politici delle diverse situazioni. Ed è muovendomi in questo ordine di idee che mi propongo di riorganizzare le aziende che dipendono dal demanio raggruppandole in grossi gruppi affini per attività, in modo che sia possibile discutere, per ognuno di questi gruppi, sui criteri informativi della loro azione e rendersi conto se il gruppo effettivamente esercita quella funzione per la quale si giustifica — sotto il profilo economico e sotto il profilo politico — l'intervento statale. E se la Camera è d'accordo su questo indirizzo — e avremo modo di discuterne perché prossimamente presenteremo il disegno di legge per la riorganizzazione di tutte le imprese di Stato che si occupano del settore petrolifero, dalla ricerca fino alla trasformazione e al commercio del prodotto — se la Camera, dicevo, è d'accordo su questo indirizzo, io credo che un notevole progresso potrà essere fatto, sia per rendere più efficiente l'azione delle imprese pubbliche, sia anche per rendere possibili e chiari il controllo e la discussione da parte del Parlamento sull'azione di queste imprese.

CAVINATO. E per le altre?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Cavinato, la soluzione potrebbe essere parallela. Io faccio il ministro delle finanze e cerco di rispondere di quanto dipende da me.

Io vi prego di volermi scusare se, fuori delle normali consuetudini sull'architettura del discorso del ministro delle finanze in sede di bilancio, ho dedicato una parte forse eccessiva della mia risposta al problema del demanio; ma mi è sembrato, dall'interesse generale che nella discussione si è avuto, che questo problema non potesse essere sorvolato, ma dovesse essere portato davanti alla vostra attenzione come voi cortesemente lo avete richiamato all'attenzione del Governo.

Ma ora è bene che parliamo un po' anche dell'attività più propria del Ministero delle finanze: della politica tributaria, di quella politica tributaria di cui — come dicevo dianzi — poco si è parlato in questa discussione, mentre molto se ne parla fuori dell'aula, e forse non sempre con l'equilibrio necessario per affrontare problemi di questa natura.

Io so bene che, quando cessano i momenti di congiuntura favorevole, quando ci si avvia verso situazioni di equilibrio più stabile, che significano anche situazioni di attriti sempre più evidenti e di fatiche sempre più dure dei singoli, è un destino comune di tutti i ministri delle finanze di essere considerati, essi, fra i principali responsabili delle difficoltà dei singoli operatori o delle singole categorie economiche. È estremamente umano che sia così. Quando un male capita, quando una sofferenza viene addosso ad ognuno di noi, non vogliamo riconoscere la nostra parte di personale responsabilità o la parte che discende dalla obiettiva necessità delle cose. È sempre molto comodo, o — per lo meno — è sempre di qualche sollievo, chiamare qualcuno a responsabile delle nostre sofferenze. E in questo ultimo periodo, evidentemente, con una certa facilità il ministro delle finanze è stato ed è ritenuto responsabile di molte difficoltà di vita, economica e pratica, del nostro paese.

Le esportazioni hanno delle difficoltà, o si teme abbiano delle difficoltà (alcune volte è più un problema di timore, che non di effettiva contrazione concreta)? Allora si afferma che abbiamo una pressione fiscale, in Italia, che è insopportabile, che rende impossibile l'esportazione. Si constata una sfasatura tra l'andamento dei prezzi all'ingrosso e l'andamento dei prezzi al minuto? Le categorie commerciali vanno allora dal ministro delle finanze, e molto gentilmente gli sottopongono le loro difficoltà, che si risolvono prevalentemente in questo dilemma: se tu non ci riduci le imposte, anche se i prezzi all'ingrosso diminuiscono del 50 per cento, noi non possiamo ridurre i prezzi al minuto.

Ora, io pregherei di valutare queste cose in sede politica con la necessaria obiettività e con la necessaria concretezza. E per far questo cerchiamo un po' di vedere quale sia stata l'azione del Governo nel campo tributario in questi ultimi periodi, e quali le strade che ci si offrono davanti per l'avvenire.

È inutile che io ricordi a voi, che ne siete stati partecipi, l'azione legislativa che si è svolta in questi ultimi due anni per migliorare gradatamente l'ordinamento dei tributi vigenti: abbiamo ristabilito in parte le quote fisse di imposta che erano state rese inadeguate dalla svalutazione; abbiamo cercato di correggere le aliquote, proporzionali o progressive, che in periodo di svalutazione erano state aumentate eccessivamente per riparare in qualche modo al ritardo negli accertamenti; abbiamo cercato di eliminare, di attenuare gradatamente i tributi di guerra e alcune delle imposte che

più evidentemente costituivano un ostacolo per l'attività della produzione dei beni.

Ma soprattutto è bene che il ministro ricordi alla Camera quel che si è fatto, nel campo amministrativo, per migliorare la nostra situazione dal punto di vista dell'accertamento e della percezione dei tributi. Si sono affrontati problemi apparentemente modesti, dal problema della carenza dei locali ad altri di più complessa natura. Abbiamo trovato alcuni uffici periferici che amministravano le imposte su tavole di casermaggio, accantonati in locali raffazzonati alla meglio, con una attrezzatura assolutamente insufficiente. Si è cercato di riparare a queste ovvie immediate esigenze. Si sta ora passando a una fase di più ampia sistemazione di parte degli edifici adibiti all'amministrazione finanziaria.

Un apporto decisivo al miglioramento tecnico degli uffici lo stiamo avendo in queste settimane. Sul programma di assistenza tecnica E. R. P., sono stati accordati al Ministero delle finanze circa 700.000 dollari per l'acquisto di macchine e di altre attrezzature di ufficio e di laboratorio. Le macchine in parte sono in arrivo, in parte sono state già commissionate; le ultime commesse si stanno perfezionando in questi giorni, per cui entro pochi mesi sarà possibile disporre negli uffici finanziari di un congruo numero di macchine calcolatrici e addizionate, nonché di sufficienti apparecchi scientifici per i laboratori delle dogane e per la direzione del catasto.

Altri materiali si stanno acquistando con i mezzi messi a disposizione sul fondo sterline nell'interesse dell'amministrazione dei monopoli di Stato, ed io confido molto sulla ulteriore comprensione del collega del tesoro per potere affrontare l'opera di riorganizzazione degli strumenti essenziali per il buon funzionamento degli uffici, destinando ad essa una parte del migliorato gettito tributario (rispetto alle previsioni).

Ma un'attività particolarmente importante è quella che tende ad aiutare i funzionari a migliorare il loro livello di preparazione tecnica e di preparazione generale. Come ho annunciato discutendo il bilancio, l'anno scorso è stato effettuato un esperimento, molto ben riuscito, di corsi per la preparazione di verificatori contabili. Un secondo corso è stato iniziato alcune settimane or sono; un terzo sarà effettuato prima della fine di questo esercizio. Così, gradatamente, sarà possibile entro un breve periodo di tempo, congiungendo la preparazione tecnica all'esperienza pratica, avere un numero sufficiente di funzionari bene

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

addestrati, ben preparati tecnicamente per il compito della verifica contabile.

Coi corsi non si esaurisce però il problema di contribuire, con l'intervento dell'amministrazione, alla migliore preparazione tecnica dei funzionari.

L'onorevole Sullo, molto opportunamente, ha ricordato una mia vecchia idea, che non ho abbandonato, di corsi di perfezionamento per tutti i funzionari della amministrazione finanziaria. Appena avremo superato questo momento, che è estremamente difficile, per la scarsità di funzionari di concetto nell'amministrazione finanziaria, credo che sarà possibile realizzare quel programma secondo il quale i volontari, cioè i vincitori dei concorsi, prima di essere mandati negli uffici, saranno chiamati a frequentare, per un certo periodo di tempo, corsi di preparazione generale specifica a spese dell'amministrazione.

È un'esperienza, questa, della preparazione culturale e tecnica dei funzionari a cura dell'amministrazione, che è già stata fatta da molti anni in Francia, con ottimi risultati, e che dovrebbe portare anche da noi alla formazione di un numero importante di funzionari veramente all'altezza dei compiti delicatissimi che l'amministrazione dei tributi attribuisce ad essi.

La valutazione della situazione del personale dell'amministrazione finanziaria, è una delle più difficili da farsi, perché non si può dire, nel complesso, che il personale dipendente dall'amministrazione finanziaria sia numericamente scarso, anche se non tutti i posti di ruolo sono coperti. Si tratta di circa 39 mila unità, e precisamente 38.906 unità dipendenti al 1° aprile 1950 dal Ministero delle finanze, senza contare la Guardia di finanza.

Ma se noi guardiamo la distribuzione interna di questo personale, abbiamo immediatamente la riprova delle difficoltà pratiche in cui si dibatte oggi l'amministrazione finanziaria, perché scarseggia proprio il personale di concetto, il personale da applicare all'accertamento, al rilievo ed al controllo delle imposte; direbbe un imprenditore privato: il personale produttivo. Noi abbiamo su 5.599 posti di ruolo di gruppo A, soltanto 4.139 posti occupati, e su 11.353 posti di ruolo di gruppo B, solo 5.720 posti occupati. Invece, quando passiamo al personale subalterno ed avventizio, abbiamo 8.197 posti di gruppo C su 15.000, ma abbiamo anche 13.000 avventizi nella III categoria, che corrisponde, *grosso modo*, al gruppo C, e nei subalterni, contro 2.545 posti di ruolo, abbiamo 1.552 posti occupati, e 3.048 avventizi.

Quindi, in sostanza, se noi valutiamo questa situazione con il metodo esterno di quegli statistici — evidentemente del buon tempo passato — che sommarono i polli disponibili e li dividevano per il numero degli abitanti per concludere che vi era un pollo a testa, la situazione non apparirebbe difficile: ma quando andiamo veramente a valutare la reale posizione, dobbiamo concludere che il personale produttivo, il personale di cui noi abbiamo bisogno per condurre l'opera di accertamento e di equa ripartizione dei tributi, in realtà scarseggia.

Ed allora l'opera del ministro si è esplicata, soprattutto in questo campo, in due direzioni: anzitutto curando la migliore distribuzione territoriale del personale disponibile: in secondo luogo cercando di ovviare alla scarsità del personale di concetto, accelerando i relativi concorsi. In questo momento si stanno espletando 28 concorsi per funzionari dei gruppi A e B (funzionari di concetto) dei quali 7 (per 825 posti) riservati a personale avventizio dell'amministrazione dello Stato e 19 (per 925 posti), aperti a tutti i cittadini italiani, in possesso dei requisiti voluti dalla legge.

Sono inoltre di imminente pubblicazione i bandi di 10 concorsi per 1659 posti di funzionari degli stessi gruppi A e B aperti a tutti i cittadini forniti dei necessari requisiti e 16 concorsi, per 2.725 posti, riservati al personale avventizio dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda il personale d'ordine e subalterno si stanno effettuando 20 concorsi, per 1.103 posti, aperti a tutti e 7 concorsi per 956 posti riservati al personale avventizio. Altri 14 concorsi per 1.482 posti liberi a tutti e 13 concorsi per 3.445 posti riservati agli avventizi sono in corso di pubblicazione.

Io credo che tutto debba essere fatto per affrettare la conclusione di questi concorsi. Vi faccio grazia della dimostrazione delle lungaggini che si frappongono allo espletamento di un concorso. Ho qui un elenco di sedici diverse formalità che devono essere eseguite davanti a diverse autorità — dalla Presidenza del Consiglio fino alla Corte dei conti — perché un concorso sia bandito, condotto a termine, la graduatoria approvata, i vincitori destinati alle loro sedi.

I miei funzionari mi dicono che con le leggi attuali, nonostante la maggiore buona volontà, anche distaccando funzionari, sollevandoli da qualsiasi altro compito, in modo che si dedichino esclusivamente agli esami, un concorso di 1000 concorrenti richiede

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

almeno un anno di tempo, dal momento in cui il ministro determina di chiedere il concorso, al momento in cui può essere firmato il decreto di nomina dei vincitori. Spero che il collega Petrilli, in sede di riorganizzazione della burocrazia, terrà presente il problema vitale della più rapida circolazione del sangue nelle vene della pubblica amministrazione.

Questo complesso di attività, legislative ed amministrative, non sempre facilmente rilevabile dal di fuori, ha portato dei risultati, che non devono e non possono essere sottovalutati.

Il complesso delle entrate è passato da 709 miliardi e 336 milioni del 1947-1948 a 1040-1050 miliardi circa, che in questo momento sono accertabili per l'esercizio in corso; il che significa che l'esercizio in corso è caratterizzato da un aumento di circa 45 volte il gettito delle imposte del 1938-1939.

Credo che l'amministrazione possa essere soddisfatta dei risultati raggiunti, del gettito totale dei tributi nel nostro paese. È stato uno sforzo non piccolo, che ha impegnato a fondo tutti gli organi dell'amministrazione e che merita il riconoscimento del Parlamento. Ma dobbiamo anche ricordare che il contribuente italiano, nonostante le lamentele e gli inevitabili attriti, che da parte di alcuni settori si son voluti forse accentuare più del necessario, si rende conto che il sacrificio che gli vien chiesto è indispensabile per costruire una situazione economica stabile, base per gli ulteriori progressi della vita economica e sociale del nostro paese.

Potrei anche sottolineare nella tabella dell'andamento delle nostre imposte alcuni dati, che, se non sono ancora interamente soddisfacenti, confermano che comincia a dare risultati pratici quell'azione, che ho avuto occasione di enunciare più volte al Parlamento, in occasione della discussione dei precedenti bilanci, per cui si tende ad una graduale riduzione delle imposte che creano maggiori attriti alla produzione e ad un graduale incremento della imposizione diretta. Così potrei ricordare i provvedimenti intesi a diminuire l'incidenza dell'imposizione diretta, sui consumi più necessari, come la soppressione decisa nell'agosto scorso e che voi avete approvato dell'imposta sull'entrata sul commercio del grano e dei prodotti derivati.

Ma rinviando alle tabelle, che saranno a suo tempo pubblicate, per maggiori dettagli, ricorderò alcuni indici tipici. Per esempio l'aumento delle imposte dirette ordinarie —

entrate accertate alla riscossione — nell'esercizio 1949-50 rispetto all'esercizio 1948-49 è stato del 18 per cento. Potrà sembrare questo un piccolo aumento, ma è necessario, onorevoli deputati, usare un metodo logico nella valutazione degli indici percentuali esprimenti il progresso di certe situazioni. Ho sentito nella discussione di questi giorni un deputato — mi pare, l'onorevole De Martino — lamentarsi perché i progressi della nostra situazione economica sono stati particolarmente rapidi negli anni 1945-46, e 1946-47 rispetto al 1944-45, espressi in termini percentuali rispetto alla produzione dell'anno precedente, mentre poi i dati di progressione erano andati gradatamente diminuendo negli anni successivi. L'onorevole De Martino traeva da questi rilievi delle conseguenze in favore di una certa inflazione controllata, su cui credo parlerà il mio amico onorevole Pella. Ma come studioso di queste cose, credo opportuno ricordare che questo modo di ragionare non risponde ad un processo metodologico accettabile. È troppo evidente che partendo dal dato che rappresentava la condizione creata dal disastro bellico, il progresso non potesse essere che estremamente rapido, appena cessato l'elemento perturbatore della guerra, e che questo progresso poi, dovesse diventare sempre più difficile e lento, mano a mano che non si trattasse più di togliere gli ostacoli transitori portati dallo stato di guerra ma di rimuovere ostacoli che fanno parte della sostanza stessa della vita del nostro paese.

Ad esempio, la produzione agricola dal 50 per cento rispetto al 1938, quale era nel 1945, è passata al 70-72 per cento nel 1947, appena le zone occupate dalla guerra hanno potuto essere eliminate, tutti i campi hanno potuto essere seminati, le mine tirate via, le opere idrauliche ristabilite, le pratiche normali di coltivazione riprese.

Ma è molto più difficile e lento procedere nel progresso quando tutta la superficie è coltivabile, è molto più difficile ottenere degli ulteriori incrementi di produzione, perché allora si tratta di progresso tecnico, che deve duramente essere conquistato passo passo. Non si tratta semplicemente di allontanare gli eserciti da certe zone del paese, di sostituire il soldato con il contadino che lavora, si tratta di ottenere un progresso importante e duraturo nella struttura produttiva del paese.

Così se è stato relativamente facile fare progressi del 50-60 per cento nel gettito delle imposte dirette nei primi anni, quando abbiamo rimesso in movimento l'amministrazione

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

finanziaria, molto più difficili ad ottenersi e molto più significativi sono i progressi di questi ultimi anni. L'aumento del 18 per cento nel gettito dell'imposte dirette dell'ultimo esercizio merita veramente di essere sottolineato davanti a voi.

Voglio anche richiamare la vostra attenzione, sempre per rendere evidente lo sforzo imponente che l'amministrazione finanziaria ha fatto nel settore delle imposte dirette, su di un dato al quale avevo già accennato in sede di discussione del bilancio, nel luglio scorso, proprio davanti a voi. Era stato notato da diverse parti di questa Camera che il progresso nella tassazione degli enti collettivi ai fini dell'imposta di ricchezza mobile era molto più lento del progresso che si era realizzato nella tassazione delle ditte individuali. Già allora avevo risposto che il fatto dipende da un dato tecnico, dal sistema di accertamento degli enti collettivi in base ai bilanci. I dati confermano la spiegazione. Quando discutemmo il bilancio del 1949-50, ci erano noti solo i dati dei ruoli principali e di prima serie che si pubblicano in gennaio. Ora possiamo disporre anche delle cifre che riguardano i ruoli di seconda serie che si pubblicano nel mese di luglio. Il totale dei redditi iscritti a ruolo nel 1949 (ruoli principali, I e II serie) per gli enti collettivi è di 153 miliardi, 533 milioni contro i 53 miliardi, 731 milioni iscritti nei corrispondenti ruoli del 1948: il coefficiente di maggiorazione del 1949 rispetto al 1948 è di 2,9 e rispetto al 1938 di 28,1. Le cifre corrispondenti dei redditi iscritti a ruolo per l'imposta di ricchezza mobile per i privati contribuenti di categoria B, sono per il 1949 di 199 miliardi e 966 milioni contro 138 miliardi, 353 milioni nel 1948: il coefficiente di maggiorazione per il gruppo dei privati contribuente è di 1,4 rispetto al 1948 e di 27,1 rispetto al 1938. I rapporti tra le due categorie tendono a ristabilirsi man mano che il metro monetario, in cui si esprimono i redditi imponibili delle società, si avvicina al metro corrente: l'impressione di una pressione più grave dei privati rispetto a quella delle società si conferma infondata.

Il continuo sforzo degli uffici per adeguare l'imposizione diretta risulta confermato ulteriormente anche dal confronto tra i ruoli principali e prima serie 1949 ed i ruoli principali e prima serie del 1950.

Nella ricchezza mobile categoria A) passiamo dai 6 miliardi 314 milioni del 1949 ai 9 miliardi e 405 milioni del 1950; nella ricchezza mobile categoria B) — privati — passiamo da 138 miliardi del 1949 ai 168 miliardi

e 460 milioni del 1950; nella ricchezza mobile categoria B) — enti — passiamo da 89 miliardi 740 milioni del 1949 a 152 miliardi 530 milioni del 1950; nella ricchezza mobile categoria C1 da 34 miliardi e 867 milioni del 1949 a 46 miliardi 854 milioni del 1950; nella ricchezza mobile categoria C2 da 255 miliardi e 38 milioni del 1949 a 391 miliardi 890 milioni del 1950; nella complementare da 309 miliardi 897 milioni del 1949 a 323 miliardi e 661 milioni del 1950.

E tutto questo non è il risultato di una attività normale della amministrazione. Ho davanti agli occhi i dati degli accertamenti eseguiti dalla amministrazione delle imposte dirette nel 1949. I nuovi accertamenti, cioè il reperimento di nuovi contribuenti, che costituiscono la parte più interessante e più faticosa dell'azione dell'amministrazione delle imposte dirette, sono stati nel 1949 per la categoria B 179.490, per un ammontare di imponibile accertato di 73 miliardi e 397 milioni; nella categoria C1 si sono reperiti 93.457 nuovi contribuenti, per un ammontare complessivo di reddito di 11 miliardi e 299 milioni; nella complementare si sono accertati 193.556 nuovi contribuenti, per un ammontare di reddito di 40 miliardi.

Se voi aggiungete a queste cifre il numero delle revisioni che sono state condotte nel 1949, constaterete che il lavoro dell'amministrazione è stato veramente imponente: 1.716.782 revisioni sono state compiute nel corso del 1949.

Le cifre confermano l'impressione diffusa nel paese, che il gettito attuale dei tributi è arrivato, o sta arrivando, ad un limite di equilibrio, al di là del quale non sarà possibile andare, se non in relazione ad un incremento del reddito nazionale e ad un'ulteriore identificazione degli evasori. Ma confermano anche un'altra cosa: che l'attuale distribuzione del nostro carico tributario non è la migliore delle distribuzioni, e che quell'opera che si è incominciata colle due leggi che sono state presentate al Parlamento per la perequazione tributaria e per una prima sistemazione della imposizione locale, deve essere continuata se vogliamo raggiungere lo scopo che ci siamo proposti, di avere cioè un ordinamento economico e tributario più democratico, più chiaro e più rispondente alle necessità concrete della nostra vita.

Per arrivare a questo non è sufficiente puntare sull'azione legislativa. È necessario migliorare le leggi e gli strumenti dell'azione fiscale, ma bisogna anche continuare nell'opera poco gradita a taluni contribuenti, ma

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

assolutamente indispensabile per il nostro compito di giustizia, tendente a combattere contro le evasioni e contro la frode fiscale.

L'attività messa in essere nel decorso esercizio sotto questo profilo è un'attività molto complessa, molto impegnativa per i vari organi della pubblica amministrazione. Non voglio dare molti altri dati — da troppe settimane voi siete immersi nelle cifre, nelle statistiche! — ma potrà essere importante ricordarvi che ai fini delle imposte indirette sugli affari, ed in particolare ai fini dell'imposta sull'entrata, nel corso del 1949 sono state accertate 135.984 evasioni da parte della guardia di finanza e 19.730 da parte degli speciali nuclei di controllo dell'amministrazione finanziaria; in totale 155.714 accertamenti per l'ammontare di imposta evasa di 6.484 milioni. L'importanza di questa opera non è forse nel numero delle constatazioni né tanto meno nell'ammontare delle imposte evase che si recuperano attraverso queste azioni, e neppure nell'importo delle pene pecuniarie che raggiungono i 12 miliardi circa. L'importanza sta nel fatto che il contribuente ha la sensazione, che diventa sempre più evidente e concreta, che l'amministrazione finanziaria tende ad essere presente, tende a diventare sempre più efficiente in questo suo compito essenziale di fare in modo che gli onesti siano tranquilli quando pagano il contributo, perché il disonesto viene perseguito ed utilmente perseguito con tutti i mezzi a disposizione della pubblica amministrazione.

Certamente la politica di lotta contro le evasioni rende sempre più urgente il concreto realizzarsi della politica tendente ad una maggiore perequazione tributaria e la politica della riorganizzazione delle nostre leggi, della sistemazione dei nostri ordinamenti positivi.

Sono molto meno scettico di quanto non sia l'onorevole Ghislandi, che mi ha ammonito cortesemente di non essere troppo fiducioso sul valore terapeutico della diminuzione delle aliquote delle diverse imposte.

Noi abbiamo fatto un grosso esperimento quando dal 1° gennaio 1949 abbiamo ridotto le aliquote dell'imposta sull'entrata dal 4 al 3 per cento e per un largo settore, quale è il settore tessile, al 2 per cento. Il Parlamento ha approvato una legge che porta dal 1° gennaio 1950 al 2 per cento l'imposta sulla entrata pagabile in abbonamento (cioè dai professionisti, dai venditori al minuto, dagli artigiani e da consimili categorie).

Ebbene, in relazione a questa diminuzione di aliquote, non s'è mai verificato una diminuzione nel gettito dell'imposta. Questo conferma che l'opera di prevenzione e di repressione da parte dell'Amministrazione è più facile quando l'imposta è più logica nel suo peso e nella sua distribuzione. Questo significa anche che il contribuente meno facilmente ricorre alla evasione quando l'imposta è sopportabile, e non crea uno squilibrio eccessivo nella sua situazione economica e produttiva.

Credo molto a queste due medicine: alla medicina della equa distribuzione del carico fiscale e della chiara determinazione delle aliquote; nonché all'altra medicina: di una organizzazione dell'amministrazione finanziaria efficiente, moderna tale che essa sia sempre presente dove deve esserlo.

Ed io credo che, se riusciremo a dosare bene questi rimedi un importante progresso sarà fatto nella vita del nostro paese.

Non vi parlerò qui dei progetti della cosiddetta riforma tributaria, perché avremo occasione di discuterne diffusamente, spero, nelle prossime settimane, quando il Senato avrà ultimato l'esame dei progetti di legge che stanno davanti ad esso, e questi verranno alla Camera.

Quei progetti non rappresentano che un primo passo sulla strada molto lunga che deve essere percorsa per avere un apparato fiscale moderno, rispondente alle nostre necessità politiche, sociali ed economiche.

Nel corso della discussione sono state chieste alcune indicazioni sull'indirizzo relativo all'attuazione delle riforme tributarie. Mi permetterete di essere molto cauto intorno ai successivi passi legislativi che potranno essere fatti, perché l'esperienza ed anche la mia stessa tendenza personale mi portano ad essere estremamente pragmatista in questa materia. Voglio, se è possibile, costruire gli edifici così come vanno costruiti, una pietra dietro l'altra. Stiamo con le due leggi proposte mettendo le fondamenta. Vediamo come queste fondamenta reggano, come rispondano alla prova dell'esperienza pratica; come si consolidino nel terreno sociale e politico in cui devono operare. Su queste faremo le ulteriori costruzioni.

Certamente alcune cose fin da questo momento debbono essere dette, e possono essere fatte indipendentemente dal risultato che ci si attende dalle leggi che si stanno ora esaminando davanti all'altro ramo del Parlamento. Per esempio credo che abbia fatto bene la Camera per bocca dell'onorevole

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Ceccherini a sottolineare l'importanza che hanno per il presente, ma ancor più per il futuro della nostra situazione tributaria e per la conoscenza di alcuni elementi fondamentali della nostra vita economica, il catasto fondiario ed il catasto urbano.

Con la collaborazione del ministro del tesoro è stato formulato un piano per completare entro il 1952 il catasto fondiario del nostro paese. Questa opera, che è quasi secolare, è veramente necessario sia finalmente compiuta; anche perché è difficile fare una riforma fondiaria razionale se non si trova una perfetta conoscenza della distribuzione della proprietà, del reddito, della collocazione e delle colture delle singole proprietà fondiarie. Ora gli stanziamenti che sono stati previsti possono garantirci il raggiungimento di questo scopo entro il 1952.

Ma un'altra cosa dovrà essere accelerata, ed anche per questo conto sulla collaborazione del collega del tesoro, ed è il catasto urbano. Credo che quando noi avremo in efficienza il catasto urbano, quando non soltanto conosceremo la distribuzione ed i vari tipi di proprietà, ma avremo nozione dei redditi medi perequati, riferiti al 1939 per ogni proprietà urbana, il Parlamento ed il Governo avranno uno strumento particolarmente importante non solo dal punto di vista fiscale, ma per conoscere gli estremi ed i dati necessari alla soluzione di altri problemi. Con un catasto urbano efficiente, forse molte delle difficoltà contro le quali è urtato il Parlamento per risolvere il problema dei fitti avrebbero potuto essere aggirate e risolte, con ben altra efficienza e con maggiore tranquillità di avvicinare soluzioni di giustizia, di quanto non sia possibile col semplice riferimento a contratti lontani nel tempo.

Il catasto urbano ormai è pronto nelle sue parti tecniche. Nei mesi scorsi è stato emanato il regolamento per la pubblicazione e l'attuazione del catasto urbano che importa la pubblicità degli elenchi dei proprietari e della classificazione delle singole unità catastali, essendo le contestazioni coi proprietari in relazione alle attribuzioni di proprietà ed alle classificazioni. Le spese per la pubblicazione non sono così elevate, che io disperi di avere la collaborazione del tesoro anche in questo campo.

Tributi di cui spero poter prossimamente presentare al Parlamento una sostanziale riorganizzazione sono quelli del registro.

Per quanto riguarda l'imposta di bollo, essa non dà in questo momento il gettito che dovrebbe dare, mentre crea difficoltà che non

sono interamente giustificate in alcuni settori, come ad esempio nel settore del credito. Anzi a questo punto il ministro delle finanze deve anche lui battersi il petto, per quella parte in cui egli pure contribuisce all'alto costo del credito con la tassa di bollo sulle cambiali.

COSTA. E il registro ?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Anche per il registro stiamo preparando una riorganizzazione, perché anche il registro è estremamente importante. Bisogna però che le imposte dirette abbiano una normale espansione per poter mettere seriamente le mani in questo campo.

Comunque, mentre questi provvedimenti semplificatori percorreranno la loro strada, uno sforzo sta facendo l'Amministrazione per venire incontro ad una esigenza pratica: intendo alludere al fatto che chi voglia oggi consultare una legge tributaria ha bisogno del filo di Arianna, perché, attraverso il continuo sovrapporsi di provvedimenti legislativi mossi da diverse esigenze, che s'è venuto verificando nel tempo, molte volte gli stessi esperti sono in dubbio circa la sopravvivenza e la efficacia di una norma. Stiamo perciò preparando dei testi unici per la cui emanazione chiederemo la delega al Parlamento.

L'onorevole Cavinato ha parlato della tariffa doganale ed ha portato ancora una volta dinanzi alla Camera la lamentela che il Governo ha forzato la mano al Parlamento in questa materia, cercando cioè di evitare la discussione. Onorevole Cavinato, sono molto rattristato di dover dire certe cose ma il Governo non merita rimproveri. Noi abbiamo discusso dinanzi ai due rami del Parlamento in due occasioni diverse dei problemi doganali, che sono problemi importantissimi per la vita del nostro paese: ne abbiamo discusso quando si trattò della richiesta delega per la emanazione della tariffa doganale e ne abbiamo discusso, in termini molto più concreti, quando si è presentato per la ratifica quell'importante trattato che è la convenzione di Annecy.

Onorevole Cavinato, ella mi chiede un'altra discussione: io sono pronto a farla quando ella crede, ma non vorrei che l'esito fosse analogo a quello delle altre due discussioni, quando ad esempio gli accordi di Annecy sono passati in tre ore davanti alla Camera, con limitati interventi e limitatissime osservazioni. Se dunque ella vorrà offrire occasione di rinnovare questi dibattiti, il Governo non si sottrarrà, perché abbiamo la necessità che il paese viva, nel Parlamento e

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

fuori del Parlamento, i problemi doganali, ma non ci si rimproveri...

CAVINATO. Io dovrò farle, a nome del mio gruppo, la richiesta di ritornare su questo problema fondamentale.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Il Governo ne sarà lieto, ma non rimproveratelo di evitare la discussione, perché ben due volte negli ultimi mesi è venuto davanti a voi per discuterne in termini precisi.

La Commissione che ha lavorato con tanta diligenza nei mesi scorsi, mi ha presentato proprio ora la sua prima relazione. I colleghi che ne fanno parte potranno darvi atto che il Governo non è intervenuto per nulla in quella discussione, essendosi limitato a presentare ai parlamentari gli elementi di documentazione necessari perché essi potessero farsi un convincimento autonomo.

CAVINATO. Un convincimento autonomo ventiquattr'ore prima che iniziasse la discussione...!

VANONI, *Ministro delle finanze*. No, scusi, onorevole Cavinato: la Commissione siede e lavora giorno per giorno dalla metà di febbraio, ha concluso una prima parte del suo lavoro senza nessun intervento da parte del Governo, senza nessuna pressione da parte del Governo, e continuerà a lavorare domani. Il controllo che la Commissione esercita è continuo, direi più continuo e preciso di quello che si può avere in qualsiasi altra materia dove l'incontro tra Parlamento e Governo è un incontro che avviene a lunghi periodi di distanza. Nel campo doganale l'incontro, invece, è di ogni giorno e di ogni ora e sarà intenso soprattutto nel prossimo avvenire quando avremo emanato la tariffa generale, e si tratterà di formulare la tariffa d'uso e di fissare i criteri della sua graduale applicazione.

Sono molto lieto però che l'onorevole Cavinato si proponga di ridiscutere vecchi o nuovi aspetti del problema; ma ciò non può ritardare l'attività di formazione della tariffa perché bisogna, anche per ragioni pratiche, uscire al più presto dalle incertezze che un certo dogmatismo può ingenerare. Soprattutto in materia economica, gli operatori devono pur sapere che cosa si fa e dove si intende di andare in un certo momento, per poter fare i loro calcoli e prendere le loro determinazioni.

Oltre la lotta contro le evasioni, per avviare alla normalizzazione l'applicazione del nostro sistema tributario, si è dovuto — come del resto altre volte ho annunciato — accelerare il più possibile la conclusione de-

gli accertamenti di tutte le imposizioni straordinarie connesse con la guerra. E ormai si può ritenere che, pur essendosi fatta salva la necessità di una oculata applicazione delle varie imposte, tutto questo settore stia per essere chiuso. Fa eccezione l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, il cui accertamento ha potuto essere iniziato nella sua integrità soltanto in questi ultimi mesi, dopo l'emanazione della legge dell'ottobre scorso che contiene ritocchi importanti alla legge fondamentale dell'imposta patrimoniale.

Nella linea che si è seguita fin qui — amministrativa e legislativa — tendente a risolvere da un lato il problema del tesoro, cioè di portare le entrate tributarie al limite massimo compatibile con la nostra situazione economica, e dall'altro ad avviare quella perequazione tributaria che è scopo di tutta la nostra azione, siamo arrivati in quest'ultimo periodo ad una fase in cui le critiche si sono soprattutto puntualizzate su due argomenti. È stato detto: voi, col vostro sistema tributario, ostacolate le esportazioni; ed è stato anche detto: voi, con alcuni atteggiamenti del vostro sistema tributario, ostacolate gli investimenti da parte dei privati.

Ora, io non credo che né l'una né l'altra di queste due osservazioni siano fondate, o meglio, fondate nel modo assoluto come sono state formulate. Perché si è detto che il nostro sistema tributario in qualche modo ostacola le esportazioni? Perché si fa particolare riferimento alla prevalenza, nel nostro sistema, delle imposte che colpiscono la produzione e incidono sul movimento degli affari. E si fanno confronti con la situazione di paesi esteri in cui queste imposte o non esistono, o hanno altri atteggiamenti, o hanno un peso diverso da quello che hanno nel nostro paese.

Ora, sotto questo profilo, il Governo da tempo si è dato carico dell'importanza del problema. Vorrei dire che se ne è dato carico fin da quando si sono iniziati i lavori per la riforma tributaria. Nella relazione stessa con cui il Governo ha presentato al Parlamento il progetto della perequazione tributaria, è stata sottolineata la indispensabilità di organizzare in maniera più concreta, più seria e più efficiente la imposizione diretta, non soltanto per una ragione di giustizia, per una ragione politica di più equa distribuzione del carico tributario fra le diverse categorie e classi sociali, ma anche sotto il profilo produttivistico, perché, finché il peso della nostra imposizione dovrà essere in modo so-

stanziale sopportato dalla produzione, noi avremo sempre il timore di vedere l'attività produttiva distorta, per fatti tributari, da quello che dovrebbe essere il suo equilibrio tecnico ed economico. Qui, però, bisogna anche avere presenti le necessità fondamentali della situazione in cui ci troviamo. Potremo gradatamente sostituire le forme di imposizioni che si ritengono dannose per la organizzazione della attività produttiva man mano che riusciremo a sostituire al gettito di queste imposte il gettito di altre imposte.

Di qui l'urgenza che certe leggi passino e siano applicate e che l'amministrazione finanziaria raggiunga al più presto la sua linea di massima efficienza. Tuttavia, anche nelle attuali condizioni, qualcosa di importante è stato fatto per neutralizzare gli effetti negativi sulla esportazione del nostro sistema tributario. Come è noto, per uno dei settori che maggiormente interessano la nostra esportazione, il settore tessile, fin dal 1948 si provvede al rimborso agli esportatori delle imposte pagate sulla importazione di materia prima, e delle imposte di produzioni sui filati, nonché della imposta generale sulla entrata. Per altri settori sono in corso di rinnovo, nei limiti delle facoltà concesse al Ministero delle finanze dall'articolo 20 della legge dell'imposta sull'entrata, le disposizioni per il non pagamento della imposta generale sull'entrata su merci destinate alla esportazione che erano state sospese. Studi sono in corso per semplificare, accelerare e, se occorre, estendere i casi di applicazione della procedura per il rimborso dell'imposta, sempre in relazione a questo tributo.

Evidentemente la nostra attività sarebbe molto più chiara e semplice se potessimo avere un ordinamento dell'imposta sull'entrata che permettesse di essere sicuri che ciò che si rimborsa è stato effettivamente pagato dal produttore o dall'esportatore. In proposito non ho difficoltà a ripetere quanto ho già detto più volte a coloro che mi rappresentavano l'urgenza della risoluzione di questo problema. Bisogna che ci persuadiamo che, per arrivare ad avere dei sistemi logici di rimborso delle imposte all'esportazione, bisogna anzitutto avere sistemi logici di imposizione, che consentano esatte misurazioni dell'incidenza tributaria e diano sufficienti garanzie contro le frodi ed i salti d'imposta. Una operazione di rimborso è facile, per esempio, a costruirsi in un sistema come quello francese fondato sulla tassazione del cosiddetto « valore aggiunto della produzione »: si tassa, cioè, presso ciascuna impresa, il

valore che si aggiunge al bene per la particolare lavorazione. Si arriva così a calcolare con sufficiente tranquillità l'imposta che è stata pagata per ciascun prodotto, né essa varia in modo apprezzabile col variare della struttura delle imprese, mentre il controllo è reso possibile ed efficace dall'obbligo della tenuta della contabilità industriale secondo certe forme. Ma col nostro sistema tributario, con la nostra imposta generale sull'entrata, il rimborso è molto più difficile a determinarsi perché richiede valutazioni medie che rischiano di danneggiare imprese organizzate in un determinato modo e di favorirne altre organizzate diversamente.

Questi, onorevoli colleghi, sono i problemi pratici che dobbiamo cercare di risolvere. Per ora cerchiamo di muoverci nell'ambito dell'attuale sistema, in attesa che sia possibile riordinare tutto il sistema della imposta sull'entrata, realizzando una maggiore sicurezza nella percezione del tributo ed attuando quei criteri tecnici che consentano di adeguare il tributo alle necessità della produzione, e quindi di arrivare ad una razionale applicazione dei benefici che si ritengono utili per l'esportazione.

Ma in un altro settore si appuntano le critiche nei confronti della politica finanziaria. Si dice che il Governo ostacola gli investimenti, non si preoccupa sufficientemente della borsa il cui andamento non dà al piccolo e medio risparmiatore il necessario incitamento a ricercare gli investimenti in titoli a redditi variabili: e ciò, in parte almeno, è conseguenza della politica tributaria che è seguita.

Credo che sia necessario rispondere con tranquillità a queste argomentazioni, che non corrispondono alla realtà dei fatti.

Il Governo ha sempre seguito con la massima attenzione il fenomeno della borsa, così come si è sempre preoccupato del problema degli investimenti e di quel problema — su cui ci ha intrattenuto così a lungo e così acutamente l'onorevole Zerbi — dell'equilibrio fra le diverse forme di investimenti. Se ne è preoccupato con provvedimenti positivi ed anche con provvedimenti negativi, con dichiarazioni ed affermazioni chiare, tendenti ad evitare possibilità di equivoci e possibilità di interpretazioni che consentissero il sorgere di posizioni transitorie speculative che il Governo non può e non deve tollerare.

Noi, fin dall'agosto scorso, abbiamo creduto che si potesse procedere alla sospensione dell'imposta di negoziazione sui titoli perché

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

era venuta meno la funzione per la quale questa imposta a suo tempo era stata creata; e posso oggi confermare l'annuncio dato dal mio collega onorevole Pella nella sua esposizione finanziaria, che proporremo al Parlamento l'abolizione definitiva di questa imposta.

Ho ricordato, in un'interruzione fatta nel corso della discussione, che il Governo ha, con la fine del dicembre 1949, lasciato cadere l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per la emissione di obbligazioni, proprio perché la politica del Governo è quella di tendere a creare un mercato uniforme dei diversi tipi di investimenti, nel quale la scelta non sia fatta per ragioni di natura fiscale, ma sia fatta in virtù delle valutazioni concrete che l'operatore fa delle sue preferenze, delle forme d'investimento offerte, della concreta situazione della impresa che chiede il finanziamento.

E, muovendoci su questa strada, posso annunciare alla Camera che è in corso di molto avanzata elaborazione un provvedimento che dovrebbe sistemare (almeno, questa è la nostra intenzione) definitivamente il problema delle rivalutazioni dei cespiti delle società per azioni. Abbiamo bisogno di portare chiarezza ed ordine anche in questa materia, per ragioni di carattere fiscale e per ragioni di carattere economico. Abbiamo bisogno di portare chiarezza e ordine in questa materia, perché non è nell'interesse di nessuno che le cifre che si leggono in un bilancio siano cifre fra loro non comparabili e non omogenee, in quanto rappresentano valori che si riferiscono a diverse epoche e quindi sono espresse in monete aventi diverso potere d'acquisto. Non giova a nessuno che si cerchi di riparare a questa mancanza di omogeneità delle cifre con sussurri, che non si possono controllare, intorno alla importanza delle riserve occulte che si nascondono sotto i numeri del bilancio. È molto meglio che l'azionista sappia qual'è il valore effettivo del patrimonio della sua società, quale è il valore effettivo della sua partecipazione in un determinato momento e in una determinata situazione. Ciò è anche importante dal punto di vista fiscale. In tutta la mia azione, nelle proposte di legge che ho presentato, nella attività amministrativa svolta sono sempre stato ispirato dal pensiero che la sincerità da parte del fisco sia la migliore arma per migliorare la situazione degli accertamenti nel nostro paese. Quando noi abbiamo delle attività che, per vincolo legislativo, devono essere valutate in un modo diverso da quello

che è il valore effettivo del particolare investimento, ed in sede di accertamento dell'imposta applichiamo a questi valori non attuali legali coefficienti di ammortamento, è difficile poter pretendere di arrivare ad un accertamento esatto dell'imponibile perché non possiamo certamente illuderci di essere così energici, così abili e, vorrei aggiungere, così indifferenti alle opportunità economiche, da considerare come reddito ciò che reddito non è, sol perché risulta da certi calcoli contabili dipendenti dalle espressioni numeriche dei fatti aziendali, assunte nella determinazione del reddito.

Io credo che il portare ordine in questa materia delle rivalutazioni, in relazione alla realizzata stabilità monetaria, sia di grande vantaggio per il fisco, per la chiarezza degli operatori economici e quindi anche per la tranquillità dei risparmiatori che cercano i loro investimenti e devono sapere che cosa essi vanno a comprare, quando comprano l'azione, che cosa essi vanno a prendere, quando si indirizzano verso una determinata impresa.

E, sempre sulla linea della chiarezza, io credo opportuno, anche se non indispensabile, che in questa sede io ripeta ciò che hanno detto di recente anche altri colleghi, e che ha costituito — poco tempo fa — oggetto di un approfondito esame da parte del C. I. R. intorno al tanto discusso problema della nominatività dei titoli.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Zerbi che questo problema è stato sopravvalutato, e che intorno ad esso si è creata una specie di psicosi di cui noi, in linea politica, dobbiamo tener conto, ma tener conto per fare ciò che è compito di tutti gli uomini politici, per essere chiari, sinceri, e delimitare le linee delle cose che devono e possono essere fatte.

Nella recente riunione del C. I. R. è stato ulteriormente confermato che per fini extra fiscali e per fini fiscali, per ragioni contingenti e per ragioni permanenti, non si può prescindere dal mantenimento della nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

Il mantenimento della nominatività obbligatoria, però, non significa che debba essere mantenuto l'attuale sistema di cui l'onorevole Zerbi ha ricordato alcuni difetti, mettendo in evidenza alcune maglie che danno luogo a evasioni. Il sistema potrà — vorrei dire dovrà — in taluni punti essere opportunamente modificato, sia per eliminare gli inconvenienti che vengono lamentati in ordine alla circolazione dei titoli, sia per renderlo più efficiente

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

e più idoneo al raggiungimento degli scopi che la nominatività si prefigge. Ed io ho chiesto da tempo suggerimenti costruttivi da parte degli organi tecnici più qualificati, onde arrivare ad un riordinamento logico, efficiente, compatibile con le necessità dell'economia in questa materia.

Io credo che le preoccupazioni che sono state artificiosamente create in larghi strati di piccoli e medi risparmiatori non hanno nessuna ragione d'essere, perchè, nei suoi riflessi fiscali ed extra fiscali, la nominatività non tocca in nessun modo queste categorie; al contrario, esse potranno trarre vantaggi da una più perequata distribuzione degli oneri fiscali e da un più efficiente controllo di alcune limitate organizzazioni economiche a tendenza monopolistica che operano nel nostro paese. D'altro canto, la semplificazione del sistema, attraverso una revisione legislativa, eliminerà gli eventuali inconvenienti che attualmente si lamentano, e soprattutto eliminerà la pesantezza che, forse, si lamenta in alcuni settori di parte degli strumenti attraverso i quali oggi la nominatività viene realizzata.

Sono convinto che un esame obiettivo delle cose porterà il piccolo e medio risparmiatore a considerare l'investimento in titoli al pari dell'investimento in case ed in terreni.

Non è l'indiscriminato timore dell'imposizione che pesa sulla valutazione del risparmio in cerca di investimenti, ma il saggio di redditività, come ha detto l'onorevole Zerbi, e la sicurezza del singolo impiego.

L'attuazione della perequazione tributaria, che prevede larghe riduzioni delle aliquote dell'imposta personale, proprio per le categorie dei piccoli e dei medi redditi, e che porterà a una più equa e più generale distribuzione del carico fiscale, contribuirà certamente a chiarire le idee ai portatori del risparmio. E noi speriamo che anche l'ampliarsi e il migliorarsi dell'orizzonte economico delle singole imprese contribuisca a richiamare i portatori di risparmio verso il titolo industriale.

Non credo nelle droghe, che hanno un effetto transitorio, ma piuttosto nel lento, sicuro, progressivo risanamento dell'ambiente economico in cui le imprese operano, in cui il risparmio si forma, in cui il risparmio fa le sue scelte fra i diversi tipi di investimenti.

Poche parole sulla finanza locale, perchè anche di questo problema dovremo discutere lungamente in sede dell'apposito disegno;

rispetto al quale pare appena opportuno avvertire fin d'ora che esso non tende a risolvere definitivamente il problema più complesso della nostra finanza; tende semplicemente a dare una prima base di assetto alla situazione finanziaria dei comuni e delle province, in modo che sia possibile capire qualche cosa. Perchè io vi confesso, onorevoli deputati, che in questo momento è estremamente difficile rendersi conto della reale situazione delle finanze locali, per la grande diversità di criteri seguiti dai diversi enti nell'applicazione dei vari tributi.

L'onorevole Ghislandi ha richiamato la mia attenzione su un punto sul quale io sono perfettamente d'accordo con lui, quando egli ha invocato una maggiore o una migliore collaborazione, tra gli organi statali e gli organi dell'amministrazione comunale nell'accertamento di alcune imposte, soprattutto per l'accertamento dell'imposta personale.

Io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Ghislandi; ma il tempo non è ancora maturo per regolare questa materia. Siamo ancora in ritardo con l'attività di accertamento dell'imposta complementare da parte degli uffici statali, mentre presso taluni uffici comunali si lamentano ancora molte sperequazioni nell'applicazione dell'imposta di famiglia. Ma dovremo arrivare a uno stato di cose in cui, sia l'imposta personale statale che l'imposta personale comunale — le quali hanno per oggetto lo stesso reddito presso la stessa persona — diano luogo ad un unico accertamento e che questo accertamento sia frutto di una collaborazione fra l'organo statale e l'organo comunale. Perchè altrimenti, se noi continuassimo indefinitamente in questa situazione per cui il contribuente vale 100 per il comune e 20 per lo Stato, o viceversa, è difficile parlare di logica tributaria, di perequazione, di giustizia, di convincimento del contribuente che, nei suoi confronti, il fisco statale, o comunale, esercita un'opera di perequazione, e non un'opera di spoliazione arbitraria, in funzione delle valutazioni individuali dell'amministrazione comunale o del funzionario delle imposte.

Più urgente è il problema che ha prospettato l'onorevole Donatini e che riguarda il disavanzo dei bilanci delle amministrazioni provinciali.

Io vorrei dividere questo problema in due fasi. Vi sono dei disavanzi dei bilanci del 1949, rispetto ai quali non v'è che una possibilità, quella di curarne la sistemazione e ciò si sta cercando di fare proprio in questi

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

giorni con i colleghi dell'interno e del tesoro. Per l'avvenire, invece, si tratta di vedere se i provvedimenti contenuti nelle leggi della finanza locale e nella proposta di modifica che sta davanti al Senato siano sufficienti per realizzare l'equilibrio, se non in tutte le province, nella grande parte di esse. Non mi nascondo che vi sono in Italia due o tre province in cui il disavanzo si può considerare cronico: sarà difficile riparare a questa situazione con gli stessi criteri che servono per la media di tutti gli altri casi. Ma, per decidere che cosa di può arrivare a fare per queste limitate situazioni eccezionali, bisognerà prima di tutto arrivare ad avere una certa uniformità, una certa sistemazione stabile in tutte le altre province. Ed è questo lo sforzo che stiamo conducendo in questi mesi, chiedendo agli amministratori degli enti locali di sostenere un poco anch'essi il tormento, la pena, che è propria di tutti gli amministratori della cosa pubblica in questo periodo di assestamento generale, di sforzarsi di equilibrare le possibilità, che sono estremamente limitate, con le necessità che sono estremamente vaste.

Onorevoli deputati, la via che ci sta innanzi nell'attività di amministrazione e di riorganizzazione dei tributi italiani, è una via non meno dura di quella che abbiamo percorso nel passato. I progressi nel gettito saranno forse più lenti di quelli che abbiamo avuto nel recente e nel meno recente passato, ma la mèta alla quale tendiamo credo sia ormai chiara. Noi vogliamo arrivare ad un sistema tributario che sia, nel contempo, causa ed effetto di un'educazione democratica, ad un sistema tributario che renda sempre più evidente che ogni scelta politica dev'essere fatta in piena responsabilità, perchè ogni decisione importa una spesa, ogni spesa un sacrificio, ed il vantaggio che ci si attende dalla spesa dev'essere confrontabile col sacrificio che si chiede alla collettività per sostenerla. Queste sono cose poco poetiche, sono cose dure e amare che costituiscono, però, la sostanza dell'azione della pubblica finanza. Noi conosciamo le sofferenze, le miserie, le insufficienze del nostro popolo perchè abbiamo vissuto e viviamo in mezzo a queste sofferenze, a queste miserie, a questi dolori; ma sappiamo anche che non è con le liriche invocazioni, non è esacerbando i dolori, non è moltiplicando le insofferenze che si superano le secolari deficienze economiche del nostro paese, ma è operando ogni giorno con serietà, forse con asprezza, ma nei limiti delle cose possibili, che ogni giorno si fa un passo innanzi verso la soluzione dei pro-

blemi essenziali della nostra economia e della nostra società.

È ciò che ho cercato di fare nel tempo passato, e che cercherò di fare domani se il vostro voto mi sorreggerà nella fatica, se la vostra fiducia e la vostra comprensione mi aiuteranno moralmente e praticamente a continuare su questa strada, che non è la strada, forse, che conduce alla simpatia di tutti i concittadini, ma che è certo la strada del dovere verso il popolo italiano. (*Vivissimi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Esamineremo per primo il bilancio del Ministero delle finanze. Si dia lettura degli ordini del giorno concernenti la sfera di competenza di questo Ministero.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Camera

rileva che al capitolo n. 38 dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio dal 1° luglio 1950-30 giugno 1951, relativo all'imposta sui redditi di ricchezza mobile nell'aumento del gettito è, fra l'altro, previsto un aumento di ben 19 miliardi e 400 milioni di lire per l'imposta riscuotibile mediante i ruoli;

che, attraverso tale previsione, appare, tra l'altro, evidente l'indirizzo seguito dagli uffici distrettuali delle imposte dirette che è quello di accertare l'imposta di ricchezza mobile a carico delle cooperative non già in base ai risultati dei loro bilanci, come prevede l'articolo 25 della legge, bensì in base a presunzioni induttive per imporre percentuali superiori il cui ammontare talvolta risulta di tre o quattro volte maggiore delle cifre dimostrative dei bilanci stessi;

che tale criterio è perseguito anche per gli accertamenti presuntivi a carico dei dettaglianti;

rilevando, inoltre, che risulta facile la indagine induttiva nei confronti delle cooperative per l'obbligo che esse hanno di tenere aggiornati e a disposizione degli uffici di indagine preposti al controllo i propri libri contabili,

che relativamente facile appare pure il controllo che può venire esercitato nei confronti dei piccoli dettaglianti,

invita il Governo

a far rispettare strettamente, nei confronti delle cooperative, l'articolo 25 della legge per cui l'imposta di ricchezza mobile è applicata in base ai risultati reali dei bilanci e, per quanto riguarda i piccoli dettaglianti, lo invita a tener conto della particolare loro fun-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

zione che praticamente si restringe al compito distributivo delle merci, dal quale esula ogni carattere di grave speculazione ».

TAROZZI.

« La Camera,

invita il Governo ad affidare ai servizi tecnici erariali la progettazione delle opere di costruzione, adattamente e manutenzione dei fabbricati affidati all'Amministrazione finanziaria con la relativa esecuzione, contabilizzazione e liquidazione delle opere medesime, sempre sotto la giurisdizione dei provveditorati regionali delle opere pubbliche ed il controllo del Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

CECCHERINI.

« La Camera,

invita il Governo a considerare la necessità di mantenere anche per la campagna 1949 i prezzi di acquisto del tabacco fissati per la precedente annata, concedendo, giusta lo spirito e i criteri del decreto ministeriale 27 ottobre 1948, le relative opportune maggiorazioni sul decreto triennale vigente ».

FRANCESCHINI, MARZAROTTO, GUARIENTO, MORO FRANCESCO, SCHIRATTI, BARBINA, VETRONE, RIVA, GARLATO, PONTI, DAL CANTON MARIA PIA, LIZIER, FERRARESE, BURATO, CIMENTI, CARRON, TOMBA, MORO GEROLAMO LINO, SAGGIN, GUI, CORONA GIACOMO, VALANDRO GIGLIOLA, GATTO.

« La Camera,

riconosciuta la inderogabile esigenza di adeguare le imposte alla capacità contributiva dei cittadini e di assicurare, così, ad essi ed alle loro aziende, possibilità di lavoro sereno e di feconda produzione: indefettibili elementi, questi, di progressivo allargamento delle basi imponibili e, quindi, di continua maggiorazione nel gettito globale dei tributi; considerato il crescente disagio economico nel quale si dibattono, per le crisi incombenti, le piccole e medie aziende agricole, industriali e commerciali;

afferma la necessità:

1°) che si proceda a una riduzione delle aliquote delle imposte dirette, da assidersi su basi di progressività; a una revisione delle imposte sugli affari, e alla sollecita eliminazione dei debiti tributari arretrati;

2°) che i contribuenti siano posti in grado, anno per anno, di conoscere in anticipo il proprio carico fiscale;

3°) che l'accertamento dei redditi e la definizione dei reclami pendenti siano possibilmente compiuti con intese di categoria con particolare riguardo all'imposta generale sull'entrata;

4°) che i carichi tributari arretrati, attualmente pendenti, siano ratizzati con dilazioni sino a un massimo di cinque anni;

5°) che il recente condono sia esteso a tutti i reati finanziari;

6°) che, in tema di finanza locale, siano disposti senza ritardo la riduzione o quanto meno il blocco delle aliquote dell'imposta sul vino con divieto di future maggiorazioni da parte della Commissione centrale, e il riadeguamento dell'imposta di famiglia alla complementare con facoltà di prudenziali e progressivi aumenti da contenersi entro limiti ben determinati;

7°) che, in fine, in tema di contributi agricoli unificati, la determinazione di essi si compia tenendo a base il reddito delle aziende e non il numero presuntivo delle giornate lavorative ».

PERRONE CAPANO.

« La Camera,

presa in esame la situazione finanziaria delle Amministrazioni provinciali in merito ai bilanci preventivi per gli anni 1949 e 1950; convinta dell'assoluta e urgente necessità di un intervento da parte dello Stato sino a quando il Parlamento non abbia deliberato in merito alla riforma della finanza locale,

invita il Governo:

a) per i bilanci preventivi del 1949 per le 36 province risultate deficitarie, a coprire il passivo con un contributo integrativo da parte dello Stato per un importo di lire 5 miliardi 472.000.000, pari a quello stabilito dalla Commissione centrale per la finanza locale, autorizzando sin d'ora il ministro del tesoro a presentare un'apposita nota di variazione da coprirsi con il presunto maggior gettito dell'imposta generale sull'entrata, per integrare sino all'importo necessario il capitolo 103 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1949-50;

b) per i bilanci preventivi delle Amministrazioni provinciali per l'anno 1950, a disporre che queste siano autorizzate ad applicare le disposizioni di cui al decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, relative alle super contribuzioni, ritenendo abrogate le norme restrittive di cui alla circolare 20 ottobre 1949, n. 203350, del Ministero delle finanze, e integrando l'eventuale *deficit* che, malgrado ciò,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

potrà verificarsi, quando esso sia riconosciuto dalla Commissione centrale per la finanza locale, con un contributo da parte dello Stato, per il quale il ministro del tesoro è autorizzato a presentare una apposita nota di variazione, che dovrà trovare la sua copertura con il presunto maggior gettito dell'imposta generale sull'entrata per l'esercizio finanziario 1950-51 ».

MATTEUGGI, GHISLANDI, TARGETTI, CAPANO MAGLIOLI, BOTTAL.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno testé letto è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Poiché gli onorevoli Ceccherini e Perrone Capano non sono presenti, si intendé che abbiano ritirato i loro ordini del giorno.

Qual'è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno ?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Se ben comprendo, l'ordine del giorno Tarozzi tende a ricordare la necessità dell'applicazione dell'articolo 25 della legge sulla ricchezza mobile nell'accertamento delle cooperative. Non ho ragione di dubitare, e non mi è stato mai segnalato, che questo articolo non sia stato regolarmente applicato alle cooperative negli stessi casi in cui si applica a tutti gli enti che presentano bilanci. Se in qualche caso non vi è stata la possibilità di procedere ad accertamenti in base al bilancio, è perchè si saranno riscontrati gli elementi che la legge richiede per impugnare il bilancio e passare agli accertamenti induttivi. Comunque, io posso senz'altro accettare l'ordine del giorno, perchè risponde alle linee che si sono sempre seguite in questa materia.

Ringrazio l'onorevole Franceschini per la cortesia con cui ha presentato e sostenuto il suo ordine del giorno. Egli sa che questo è un problema estremamente delicato, perchè l'amministrazione dei monopoli ha proceduto alla determinazione dei prezzi del tabacco secondo le norme di legge, preventivamente, per il triennio, a seguito di un'analisi accurata dei costi di produzione, sia nel settore agricolo sia in quello industriale.

So che vi sono stati alcuni inconvenienti non dovuti all'amministrazione, ma dovuti al funzionamento del nostro sistema attuale in materia di tabacchi, a danno di alcune categorie di coltivatori. Questa situazione preoccupa molto il Governo. Io posso assicurare l'onorevole Franceschini che, fermi restando i prezzi fissati, rispetto ai quali non è possibile cambiare un sistema dettato dalla legge, la posizione dei coltiva-

tori viene seguita dal Governo con la massima attenzione, tanto che sono già molto avanzati gli studi per una riorganizzazione di tutto il sistema inerente a questo problema dei rapporti tra coltivatori e categorie industriali, in modo da garantire ai coltivatori l'equo prezzo, così come l'onorevole Franceschini ha desiderato che fosse affermato nel suo ordine del giorno, che il Governo accetta come raccomandazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno Matteucci, per la parte di mia competenza, perchè la materia fa parte di una proposta di legge, di cui è investito il Parlamento; il quale deciderà come crederà al riguardo; e non pare opportuno precorrere le determinazioni delle Camere. Sono del parere che la proposta formulata risponda alle attuali necessità. Ma discuteremo di questo nei prossimi giorni, in relazione al problema della finanza locale.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, li mantengono.

Onorevole Tarozzi ?

TAROZZI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo e non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Franceschini ?

FRANCESCHINI. Ringrazio l'onorevole ministro delle cortesi espressioni e dichiaro di non insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Ghislandi, insiste sull'ordine del giorno Matteucci del quale ella è cofirmatario ?

GHISLANDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno, che per una parte riguarda il bilancio del tesoro, sarà posto in votazione nella seduta pomeridiana.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1060).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 110, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 111. — Spese per la pubblicazione della Rivista del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 2.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo l'onorevole Ceccherini ha presentato un emendamento diretto ad aumentare di lire 2.000.000,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

la cifra stanziata, riducendo di altrettanti il capitolo 225.

SULLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Relatore*. Poichè l'onorevole Ceccherini non è in questo momento presente, la Commissione fa proprio questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Il Governo accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 111 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1060).

(Sono approvati i capitoli da 112 a 224, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 225. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale provinciale delle dogane e imposte indirette (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento Ceccherini, già approvato, all'articolo 111, lo stanziamento del capitolo 225 è ridotto a lire 3.000.000.

Pongo in votazione il capitolo 225 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1060).

(Sono approvati i restanti capitoli, da 226 a 229, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 4.015.450.000.

Debito vitalizio, lire 9.010.000.000.

Amministrazione dei servizi per la finanza locale, lire 12.817.950.000.

Amministrazione dei monopoli: Fiammiferi ed apparecchi di accensione, L. 24.000.000.

Spese varie, lire 32.670.000.

Servizi del lotto e delle lotterie, Lotto, lire 6.282.350.000.

Lotterie, lire 334.250.000.

Corpo della guardia di finanza, lire 23.244.324.000.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 6.354.200.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari lire 41.207.100.000.

Amministrazione del Demanio: Demanio pubblico e demanio patrimoniale, lire 659.590.000.

Aziende patrimoniali dello Stato, lire 3.970.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 9.991.105.000.

Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione: Spese generali, lire 3.408.100.000.

Imposte di fabbricazione L. 5.428.500.000.

Dogane, lire 4.098.000.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 126.911.559.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Contributi, concorsi, rimborsi, sussidi e assegnazioni varie, nulla.

Corpo della guardia di finanza, lire 200.070.000.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 1.722.700.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 280.000.000.

Amministrazione del Demanio, lire 70.000.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 3.553.060.000.

Amministrazione della finanza straordinaria, lire 807.500.000.

Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, nulla.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 6.633.330.600.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 83.400.

Restituzioni rimborsi, lire 500.000.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 70.233.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 70.816.400.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 6.704.147.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 133.544.889.600.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 70.816.400.

Totale generale, lire 133.615.706.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge: (V. stampato n. 1060).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Tabacchi, lire 63.855.000.000.

Sali, lire 6.310.000.000.

Chinino, lire 100.000.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 1.541.000.000.

Entrate diverse, lire 3.500.000.

Totale delle entrate ordinarie, lire 71.809.500.000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Vendita di beni, nulla.

Entrate eventuali diverse, nulla.

Totale generale dell'entrata, lire 71.809.500.000.

Spesa. — *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Spese generali, lire 4.460.300.000.

Debito vitalizio, lire 2.008.900.000.

Spese di esercizio: tabacchi, lire 57.920.500.000.

Sali, lire 4.875.100.000.

Chinino, lire 146.050.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 773.550.000.

Promiscue, lire 1.625.000.000.

Totale delle spese ordinarie, lire 71.809.400.000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Servizi diversi, lire 100.000.

Spese per la ricostruzione, nulla.

Fondi di riserva, nulla.

Totale delle spese straordinarie, 100.000 lire.

Totale generale delle spese, lire 71.809.500.000.

Avanzo finanziario di gestione, nulla.

Totale a pareggio coll'entrata, lire 71.809.500.000.

Riassunto generale. — Entrate ordinarie e straordinarie, lire 71.809.500.000.

Spese ordinarie e straordinarie, lire 71.809.500.000.

Differenza, nulla.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1950-51.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge: (V. stampato 1060).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Massa del corpo: Redditi patrimoniali, lire 4.174.450.

Entrate diverse, lire 120.300.000.

Totale della categoria I, lire 124.474.450.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. — *Movimento di capitali.* — Massa del Corpo, lire 1.506.933.400.

Partite che si compensano nella spesa: Massa individuale, lire 6.000.000.

Premi di rafferma, lire 17.000.000.

Entrate diverse, lire 57.950.000.

Totale della categoria II, lire 1.587.883.400.

Totale dell'entrata straordinaria, lire 1.587.883.400.

Totale generale, lire 1.712.357.850.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Spesa. — *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Massa del corpo: Spese generali, di assistenza e varie di funzionamento, lire 35.400.000.

Oneri patrimoniali, lire 6.600.000.

Contributi, sussidi e concessioni, lire 74.000.000.

Fondi di riserva, lire 8.474.450.

Totale della categoria I, lire 124.474.450.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Movimenti di capitali.* — Massa del corpo, lire 1.506.933.400.

Partite che si compensano con l'entrata: Massa individuale, lire 6.000.000.

Premi di rafferma, lire 17.000.000.

Spese diverse, lire 57.950.000.

Totale della categoria II, lire 1.587.883.400.

Totale della spesa straordinaria, lire 1.587.883.400.

Totale generale, lire 1.712.357.850.

Riassunto generale. — Entrate ordinarie e straordinarie, lire 1.712.357.850.

Spese ordinarie e straordinarie, lire 1.712.357.850.

Differenza, nulla.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258,

convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta dei disegni di legge, nn. 1060 e 1210 e della proposta di legge, n. 369.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Giordani e Migliori: Modifica all'articolo 186 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, relativo all'ordinamento dello stato civile (369):

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	230
Voti contrari	45

(*La Camera approva*).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri ed al bilancio dei Patrimoni riuniti ex-economali per l'esercizio finanziario 1949-1950 (terzo provvedimento) ». (*Approvato dal Senato*) (1210):

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	207
Voti contrari	68

(*La Camera approva*).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51 » (1060):

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	207
Voti contrari	68

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Admirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Avanzini — Azzi.

Babbi — Balduzzi — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Bellavista — Belliardi — Bellucci — Benvenuti — Bernieri — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Cagnasso — Calassò Giuseppe — Campilli — Capalozza — Cappi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavinato — Cecconi — Cerabona — Chatrian — Chiaravello — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Cocoli Irene — Cifaldi — Cimenti — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colleoni — Colombo — Concetti — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Car-

mine — De Meo — De Michele — De Palma — Di Donato — Diecidue — Dominedò — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner.

Fabriani — Facchin — Fadda — Farinet Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fascetti — Fassina — Federici Agamben — Fusi.

Galati — Garlato — Gasparoli — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchèro — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giovannini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grilli — Guariento — Guggenberg — Gui — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Riccardo — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Longoni — Lucifredi.

Magnani — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Marabini — Marazzina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino del Rio — Mattarella — Matteucci — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Michelini — Mieville — Migliori — Molinari — Momoli — Monterisi — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino. Nasi — Notarianni.

Orlando.

Paganelli — Pagliuca — Pallenzona — Parente — Pella — Pelosi — Perlingieri — Pertusio — Pesenti Antonio — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Polano — Poletto — Ponti — Proia — Puccetti — Pugliese.

Rapelli — Reposi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rivera — Roberti — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sampietro Giovanni — Sansone — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Santo — Silipo — Sodano — Spataro — Spoletti — Storchi — Stuan — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

— Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

Angelini.

Barbina — Bennani — Bensi — Bettiol Giuseppe — Borsellino.

Casalinuovo — Cavalli — Ceccherini — Chiostergi — Conci Elisabetta — Cortese.

Fanfani — Fina.

Giordani.

Leone — Lombardini.

Marchesi — Martino Gaetano — Maxia — Mazza.

Nitti.

Pucci Maria.

Quarello.

Reggio D'Aci — Riva — Russo Perez.

Saggin — Salvatore — Schiratti — Semeraro Gabriele.

Turco.

Zanfagnini.

La seduta termina alle 13,25.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI